COMUNE DI COLOSIMI (Provincia di Cosenza)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge Urbanistica 16 Aprile 2002 n° 19)

Documento Preliminare

SINDACO
Geom. Raffaele RIZZUTO

RESP. SETTORE URBANISTICA
Geom. Paolo MALETTA

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Eugenio APA
(Capo gruppo - Progettista)

Arch. Raffaele COLOSIMO
(Progettista)

Ing. Fausto FILIPPUCCI
(Progettista)

Ing. Maria Immacolata RIZZUTO
(Progettista)

Dott. Geol. Giuseppe CERCHIARO
(Studio geologico)

Dott. Geol. Emilio MALETTA
(Studio geologico)

Dott. Agr. Michele BORELLI
(Studio agropedologico)

ELABORATO

TAV. A1 Relazione Agro-Pedologica

Scala ----------

COMUNE DI COLOSIMI (CS)

RELAZIONE AGRO-PEDOLOGICA ED USI DEL SUOLO

INDICE

1 – IL COMPRENSORIO COMUNALE 2
1.1 Generalità....2
1.2 L'economia agricola, dati I.S.T.A.T. – 5° Censimento Agricoltura –....2
1.3 Grafici dei dati I.S.T.A.T. – 5° Censimento Agricoltura, anno 2000 –....4
2 – L'AMBIENTE 12
2.1 Posizione geografica, ambiente fisico, orografia....12
2.2 Dissesto dei terreni, erosione....13
2.3 Cenni di geologia 13
2.4 Clima....14
2.5 Classificazione fito-climatica di Pavari 18
3 – RISORSE AGRICOLE....19
3.1 Seminativi....19
3.2 Pascoli ed incolti produttivi 22
3.3 Colture arboree da frutto 22
3.4 Risorse zootecniche, consistenza....24
4 – RISORSE FORESTALI 25
5 – USI DEL SUOLO....31
5.1 Tipologia e relativa consistenza 31
6 - PEDOLOGIA....31
6.1 Definizione delle Unità di Paesaggio Territoriali (U.P.T.), unità cartografiche 31
6.2 Carta dei suoli 33
7 – UNITA' CARTOGRAFICHE....33
7.1 Ambiente delle pianure alluvionali....34
7.2 Antiche superfici di erosione dei rilievi metamorfici e cristallini con ricoprimento di materiale conglomeratico sabbioso 35
7.3 Ambiente dei versanti a profilo rettilineo, variamente pendenti, con substrato costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo. 36
8 – CAPACITA' D'USO DEI SUOLI....41
8.1 Generalità....41
8.2 Classi di capacità d'uso dei suoli, Land Capability Classification (L.C.C.) 42
8.3 Usi possibili nelle diverse classi 43
8.4 Classi di capacità d'uso nel territorio del Comune di Colosimi 43

1 – IL COMPRENSORIO COMUNALE

1.1 Generalità

Il comune di Colosimi si estende su una superficie territoriale complessiva di Kmq. 24,36, pari ad ha 2.436, rappresentata da due grandi continenze di terreno distanti m 3.150 tra loro, di cui una, di ha 1.154, comprendente il centro abitato di Colosimi oltre ai nuclei abitativi di : Melilla, Rizzuti, Arcuri, Gigliotti, Volponi, Trearie, Carrano, Còraci, Mascari e Manche; l'altra di ha 1.282 comprendente le località "Silicella-Cursaro-Passante", di fatto rappresentato dalla gran parte del bacino imbrifero del fiume Passante.

Confini

Il primo comprensorio territoriale confina a nord con i comuni di Marzi e Parenti, ad est con il comune di Bianchi, a sud con i comuni di Soveria Mannelli, Pedivigliano e Scigliano, ad ovest con i comuni di Scigliano e Carpanzano.

Il secondo comprensorio confina a nord con il comune di Parenti, ad est con i comuni di Parenti e Taverna, a sud con i comuni di Sorbo S. Basile e di Bianchi, ad ovest con i comuni di Parenti e Bianchi.

La quota più alta è la cima del monte "Colle Bastarda", ubicata a m 1.495 m sul livello del mare, quella più bassa, pari a m 720, è posta lungo l'asta del torrente Bisirico.

L'intero territorio comunale si trova al di sopra dell'isoipsa 720 m, i terreni possiedono, dunque, le tipiche caratteristiche montane, talora spiccate.

1.2 L'economia agricola, dati I.S.T.A.T. – 5° Censimento Agricoltura –

I dati dell'ultimo censimento I.S.T.A.T. in agricoltura dell'anno 2000 riguardanti il Comune di Colosimi, forniscono in modo eloquente e, si può dire impietosamente, il quadro di un'economia agricola alquanto depressa e poco redditizia, non dissimile dalla gran parte del territorio montano della Regione Calabria.

L'esiguo numero delle aziende censite e l'estensione modesta della superficie agraria utile (S.A.U.) dimostrano, più di ogni altra cifra o dato, una condizione dell'economia agricola non più sopportabile e l'assoluta ed improrogabile esigenza della messa in atto di politiche e strumenti che abbiano come obbiettivo l'avvio dello sviluppo socio-economico del settore, pur considerando le ataviche difficoltà e negatività in cui l'agricoltura medesima è immersa.

Considerando l'insignificante numero di aziende agricole censite (n° 24) e la superficie agraria utilizzata (S.A.U.) complessiva (ha 263,86) si può comprendere l'inesistenza pratica di un' agricoltura sviluppata ed economicamente conveniente.

Ai dati di cui sopra si aggiunga la pressoché totale assenza di colture agricole legnose, fatti salvi i pochi ettari coltivati a frutteto o a castagneto da frutto specializzato, destinati all'autoconsumo e sicuramente dall'impatto trascurabile nei riguardi dell'economia agricola.

Parimenti poco rappresentate risultano le aziende zootecniche, ove si consideri, per esempio, che sono state rilevate soltanto n° 9 aziende con un totale di 149 capi bovini e n° 6 aziende con un totale di 23 capi suini; un poco più significativo è il dato relativo al numero dei capi ovi-caprini censiti, pari ad un totale di 280 distribuiti su 6 aziende.

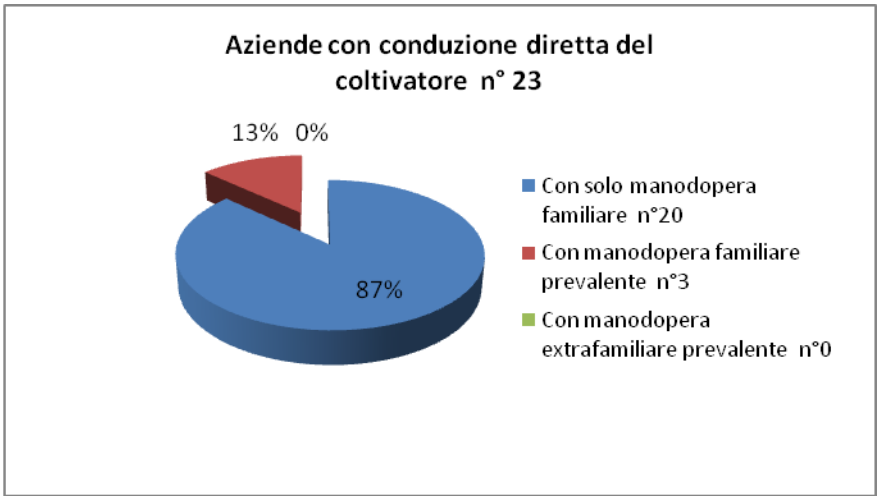
Sono state censite, invero, aziende di medie o grandi dimensioni ma di numero ridotto : n° 10 aziende con superficie agricola utilizzata (S.A.U.) compresa tra i 10 e i 50 ettari.

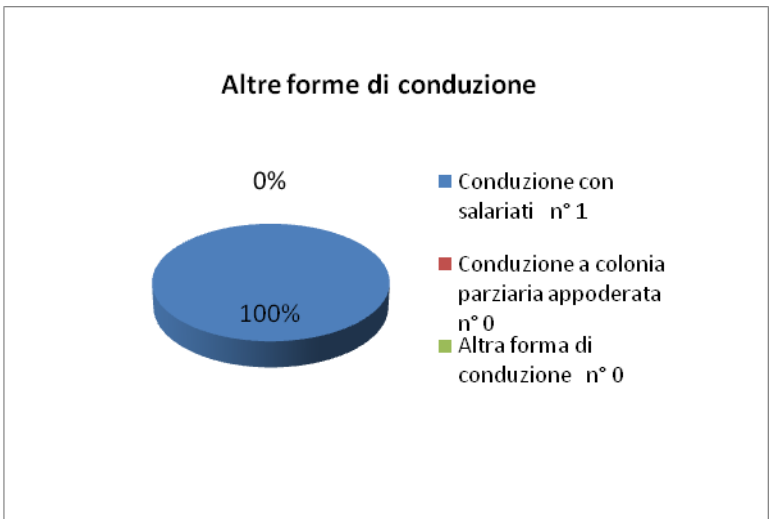
I dati sopra esposti, seppure sintetici, sono il sintomo di una condizione agricola poco concorrenziale e remunerativa e l'esigenza dell'adozione di politiche e strumenti legislativi che abbiano come obbiettivo lo sviluppo socio-economico del settore, pur considerando le difficoltà in cui l'agricoltura medesima è immersa.

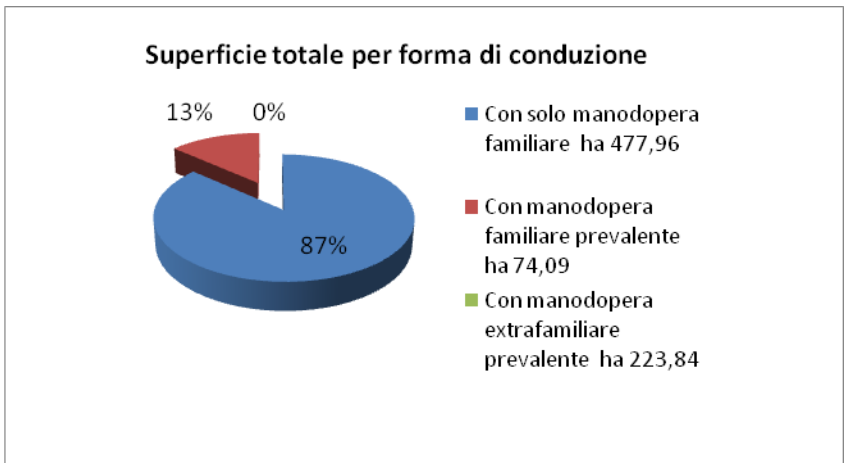
Si riportano di seguito i grafici più significativi, ricavati dai dati del 5° censimento agricoltura dell'anno 2000, esplicativi della situazione delle aziende agricole nel territorio comunale di Colosimi, fatte salve le riserve e le cautele nell'interpretazione dei medesimi, considerando che : i dati riportati risalgono all'anno 2000, riflettono libere interviste ai conduttori delle aziende, rappresentano un rapporto istantaneo statico che non tiene spesso conto della dinamicità degli eventi.

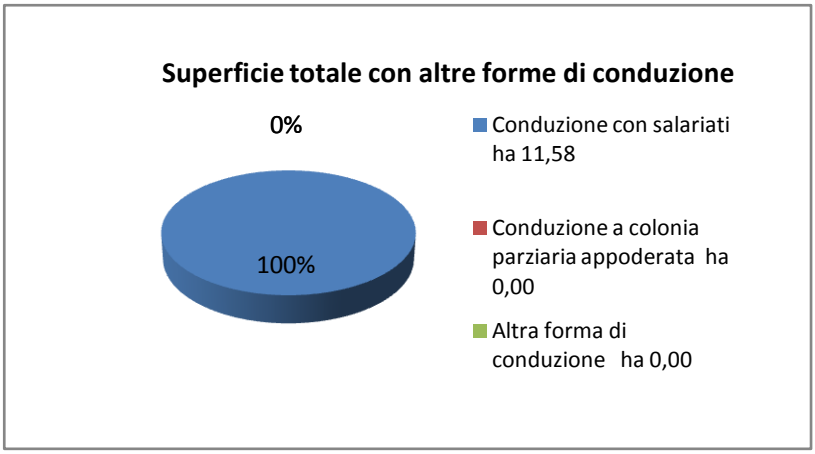
Tuttavia tali dati, con tutti i limiti, rappresentano comunque la condizione della realtà agricola locale ed un supporto accettabile per la verifica dei dati ottenibili da altre fonti che per tracciare una linea di tendenza seppure ipotetica ma nondimeno aderente alla realtà.

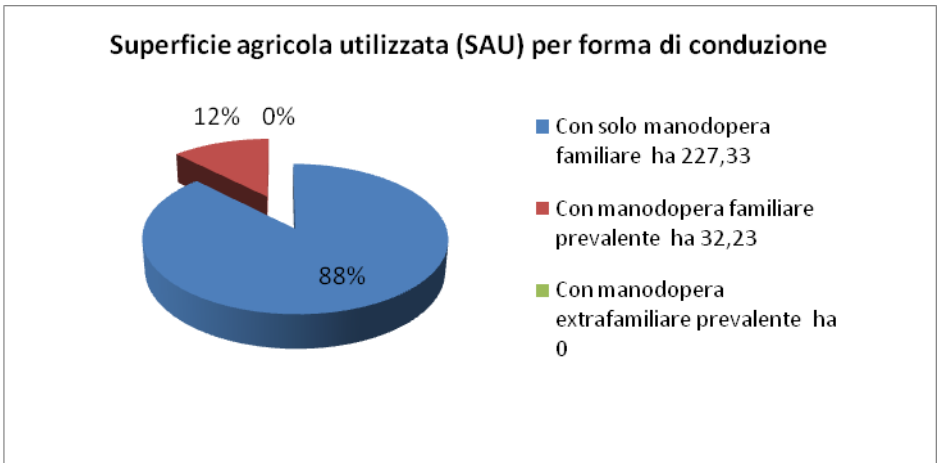
1.3 Grafici dei dati I.S.T.A.T. – 5° Censimento Agricoltura, anno 2000 –

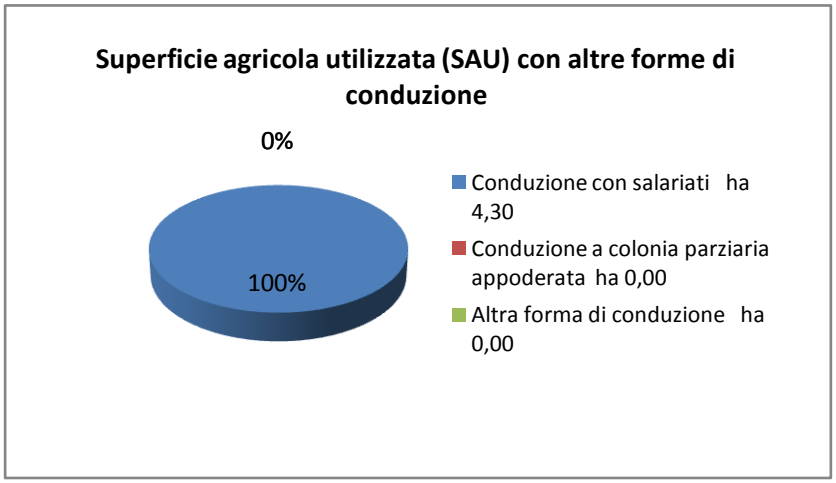


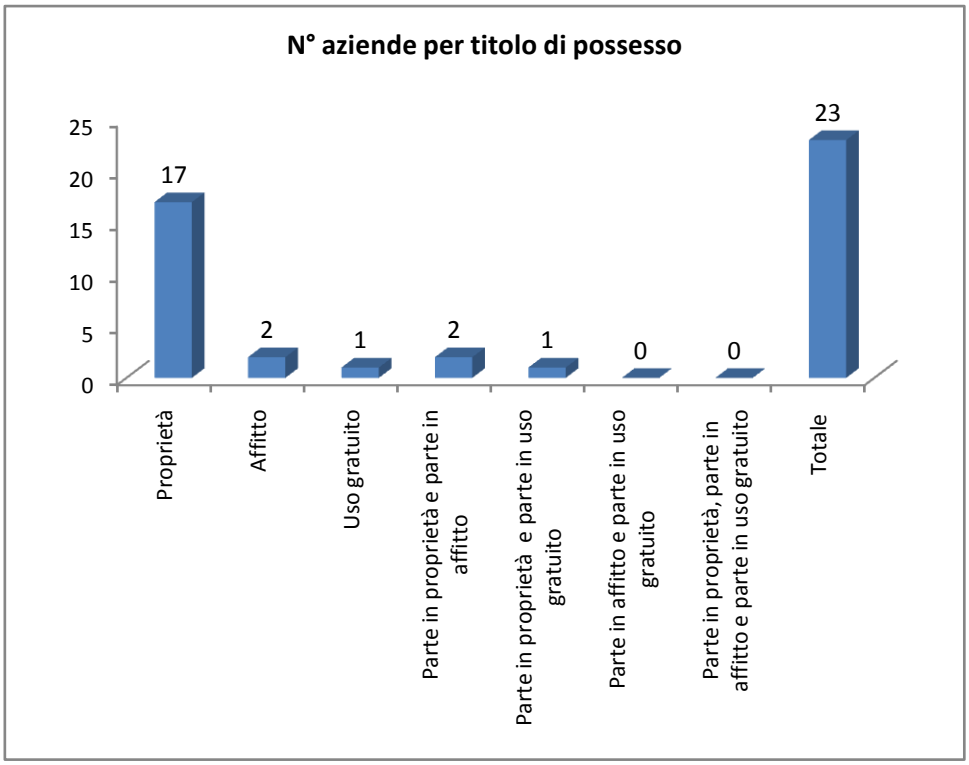


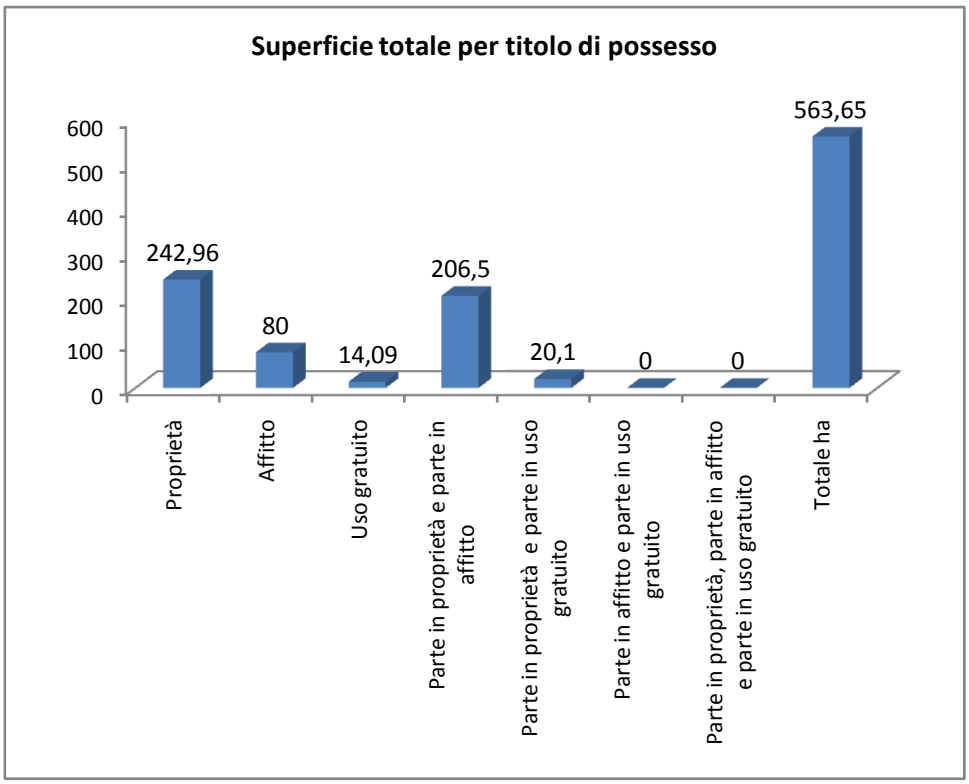


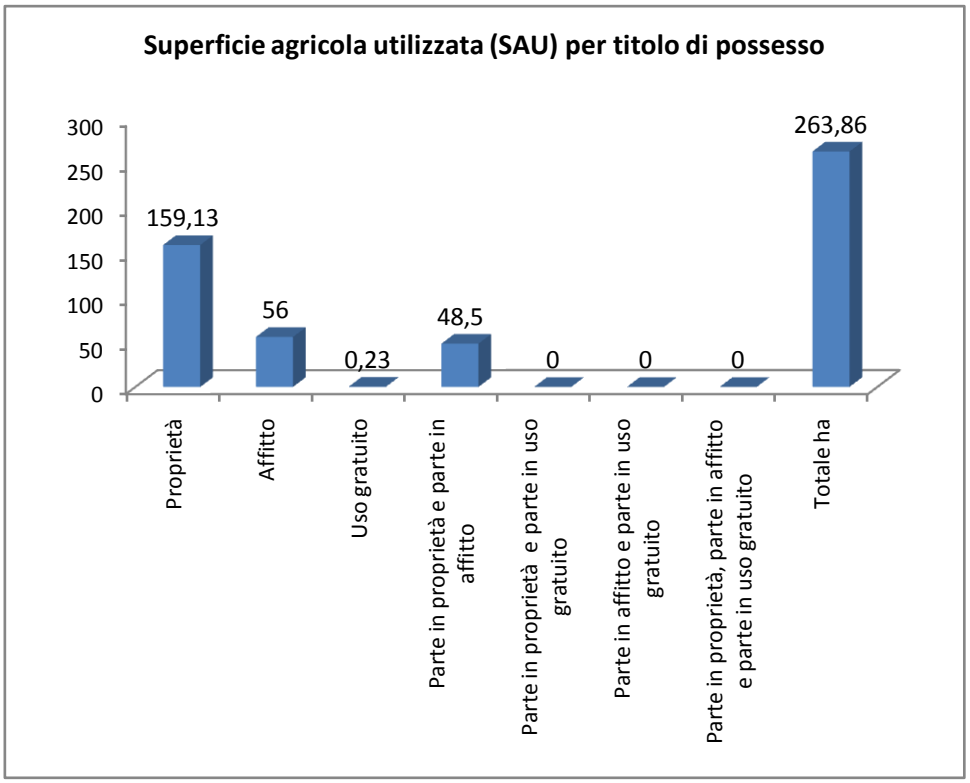

Superficie totale con altre forme di conduzione
0%
100%
Conduzione con salariati ha 11,58
Conduzione a colonia parziaria appoderata ha 0,00
Altra forma di conduzione ha 0,00

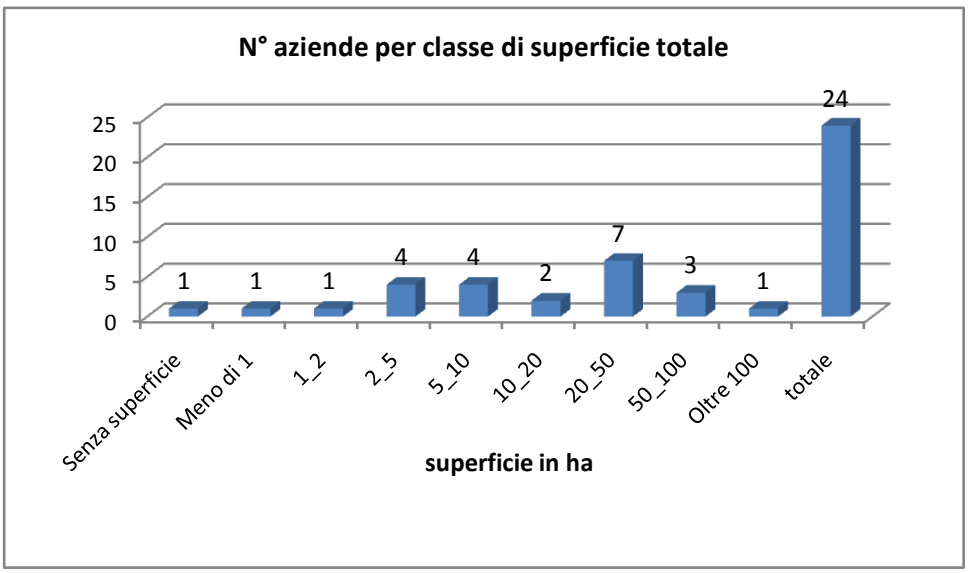

Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione
12%
0%
88%
Con solo manodopera familiare ha 227,33
Con manodopera familiare prevalente ha 32,23
Con manodopera extrafamiliare prevalente ha 0

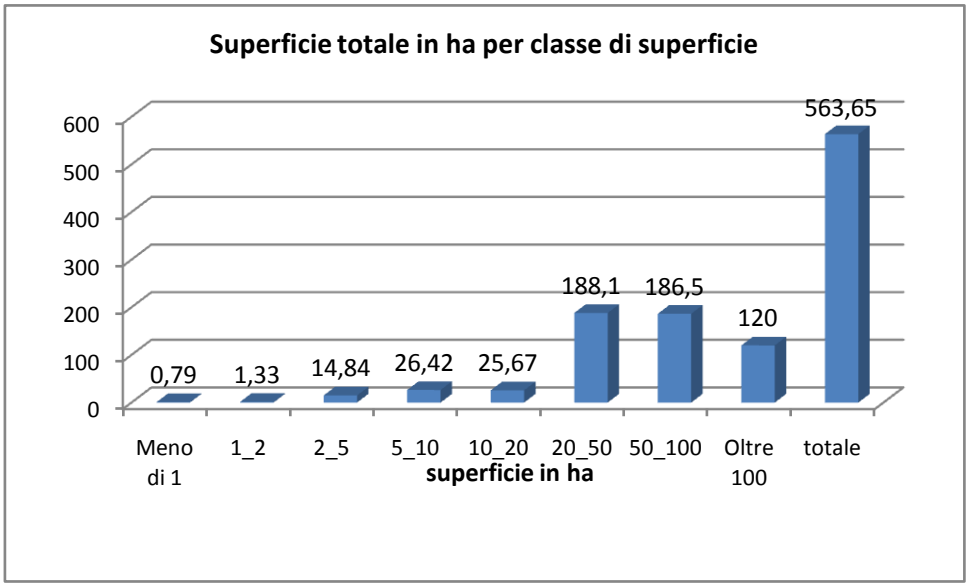

Superficie agricola utilizzata (SAU) con altre forme di conduzione
0%
100%
Conduzione con salariati ha 4,30
Conduzione a colonia parziaria appoderata ha 0,00
Altra forma di conduzione ha 0,00

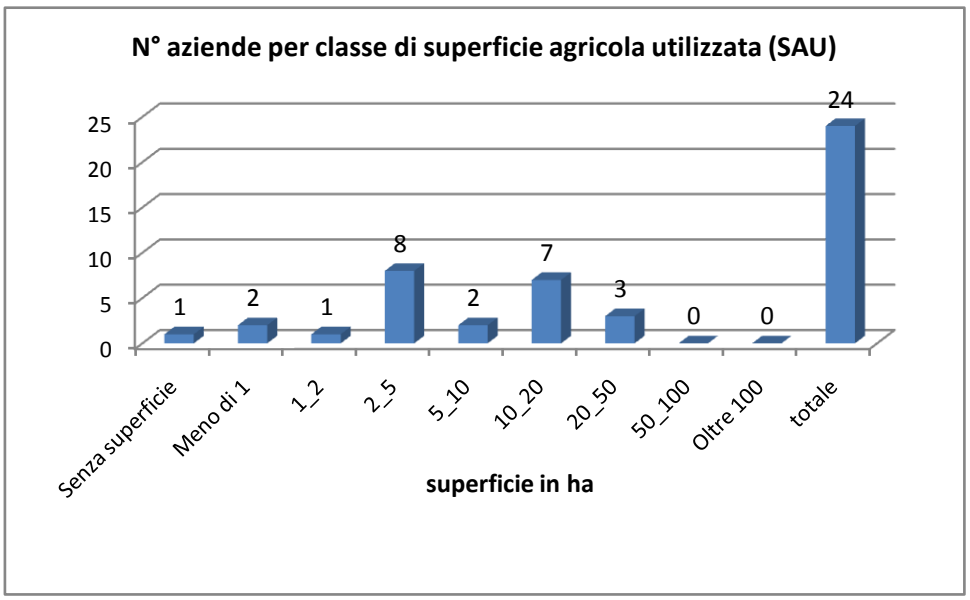

N° aziende per titolo di possesso
25
20
15
10
5
0
17
2
1
2
1
0
0
23
Proprietà
Affitto
Uso gratuito
Parte in proprietà e parte in affitto
Parte in proprietà e parte in uso gratuito
Parte in affitto e parte in uso gratuito
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito
Totale

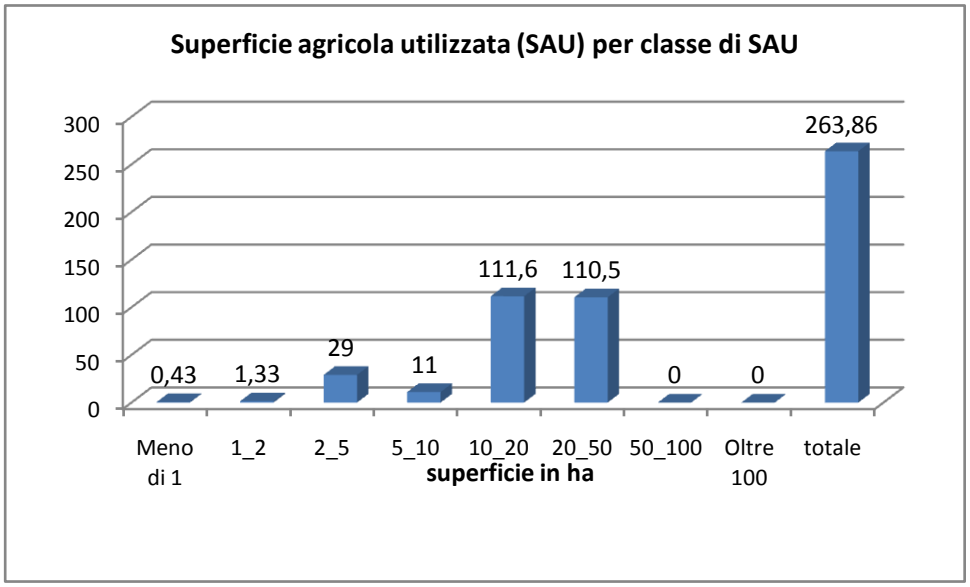

Superficie totale per titolo di possesso
600
500
400
300
200
100
0
242,96
80
14,09
206,5
20,1
0
0
563,65
Proprietà
Affitto
Uso gratuito
Parte in proprietà e parte in affitto
Parte in proprietà e parte in uso gratuito
Parte in affitto e parte in uso gratuito
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito
Totale ha

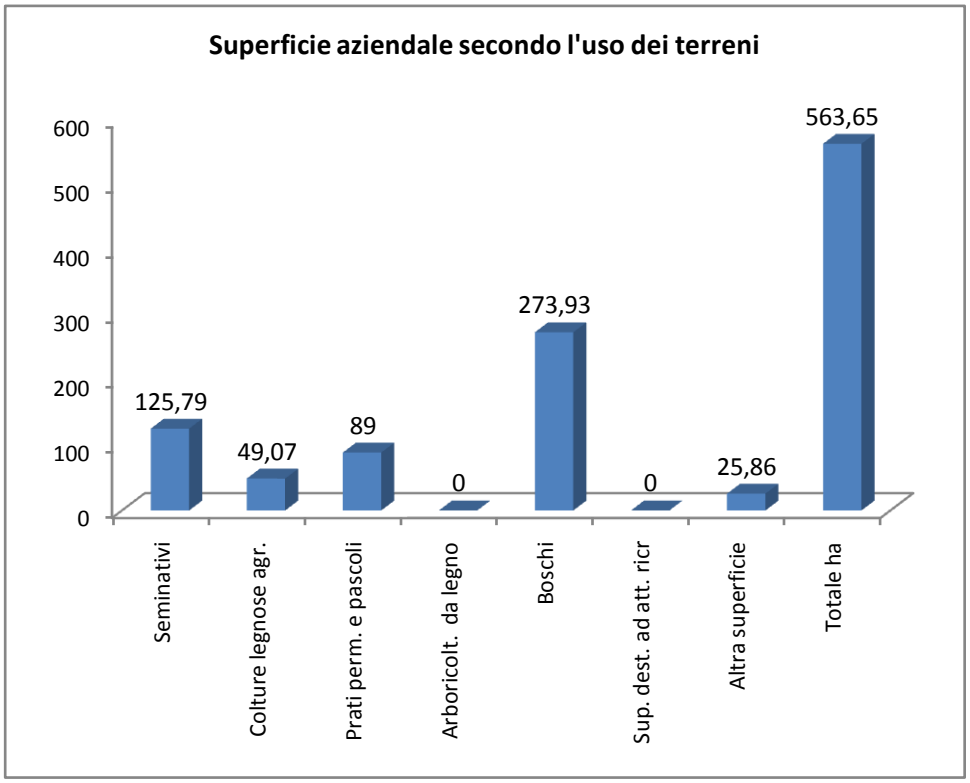

Superficie agricola utilizzata (SAU) per titolo di possesso
300
250
200
150
100
50
0
159,13
56
0,23
48,5
0
0
0
263,86
Proprietà
Affitto
Uso gratuito
Parte in proprietà e parte in affitto
Parte in proprietà e parte in uso gratuito
Parte in affitto e parte in uso gratuito
Parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito
Totale ha

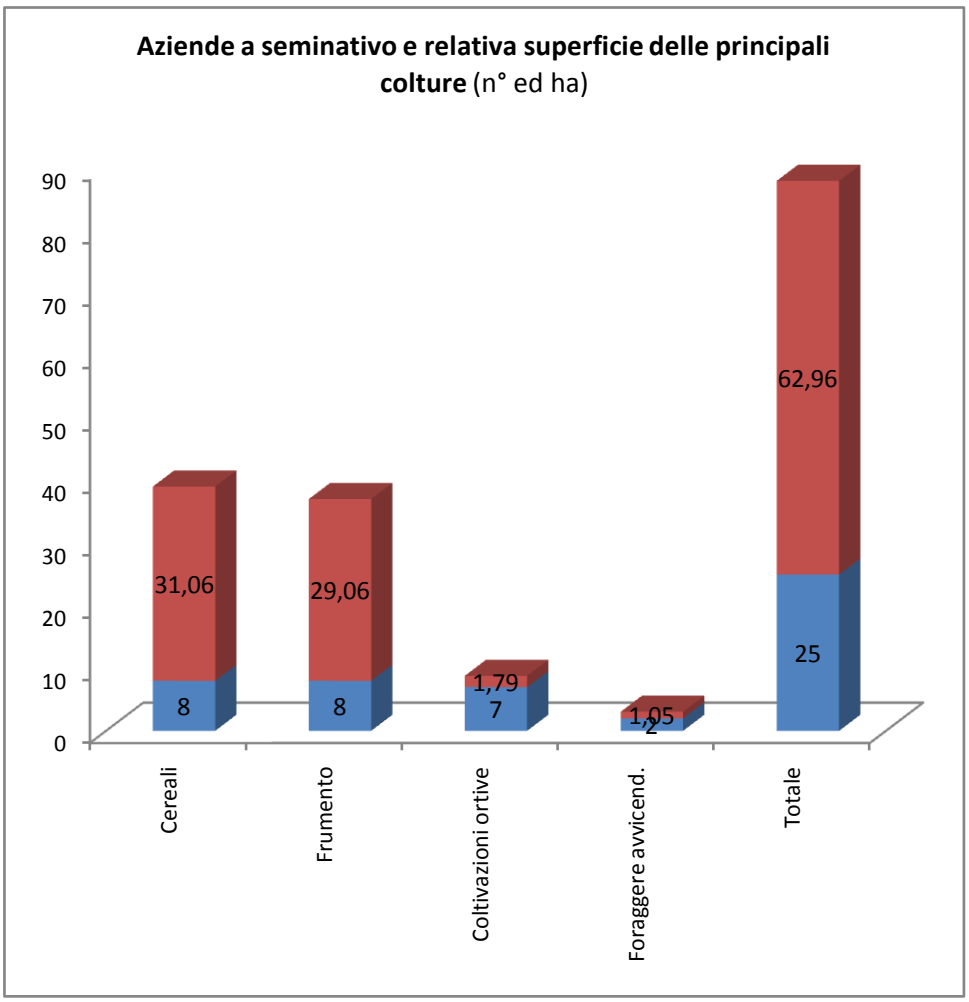

N° aziende per classe di superficie totale
25
20
15
10
5
0
1
1
1
4
4
2
7
3
1
24
Senza superficie
Meno di 1
1_2
2_5
5_10
10_20
20_50
50_100
Oltre 100
totale
superficie in ha

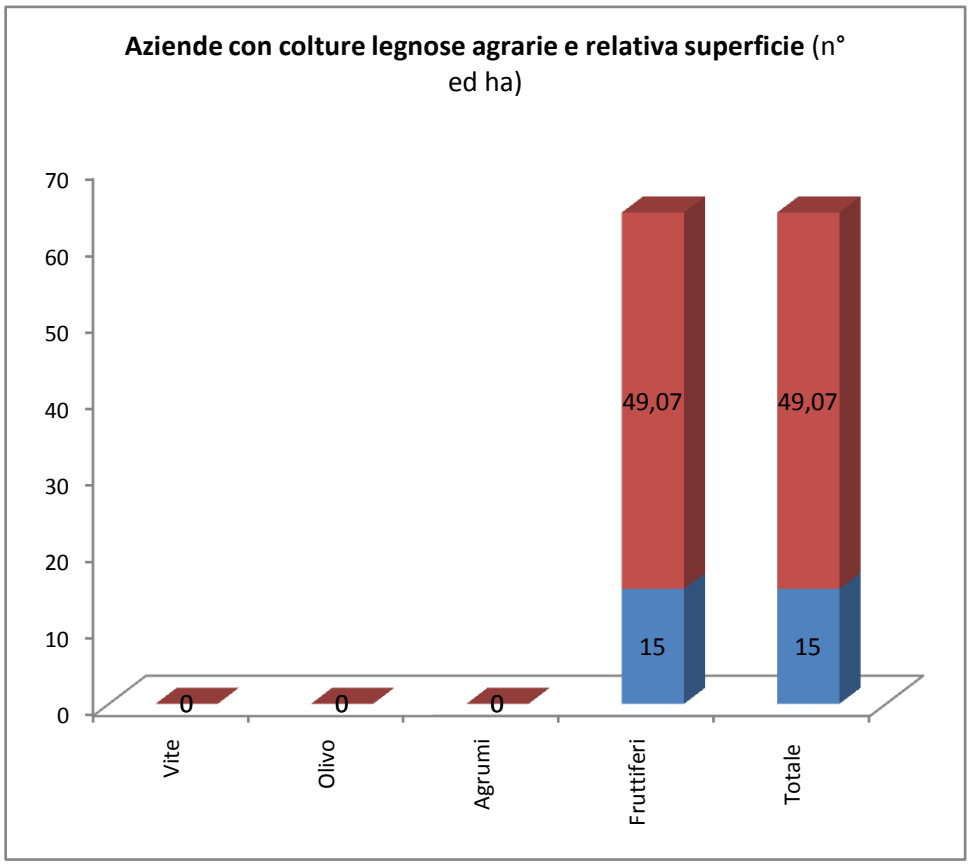

Superficie totale in ha per classe di superficie
600
500
400
300
200
100
0
0,79
1,33
14,84
26,42
25,67
188,1
186,5
120
563,65
Meno di 1
1_2
2_5
5_10
10_20
20_50
50_100
Oltre 100
totale
superficie in ha

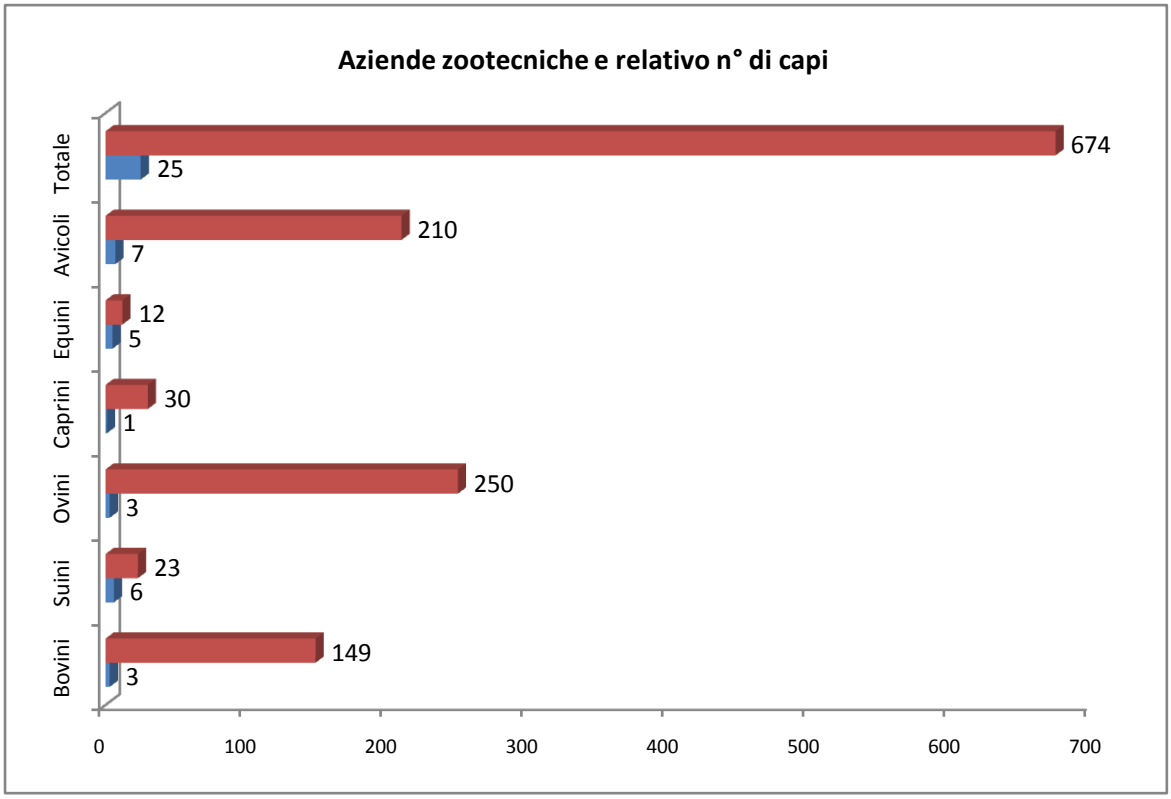

N° aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)
25
20
15
10
5
0
1
2
1
8
2
7
3
0
0
24
Senza superficie
Meno di 1
1_2
2_5
5_10
10_20
20_50
50_100
Oltre 100
totale
superficie in ha


Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di SAU
300
250
200
150
100
50
0
0,43
1,33
29
11
111,6
110,5
0
0
263,86
Meno di 1
1_2
2_5
5_10
10_20
20_50
50_100
Oltre 100
totale
superficie in ha


Superficie aziendale secondo l'uso dei terreni
600
500
400
300
200
100
0
125,79
49,07
89
0
273,93
0
25,86
563,65
Seminativi
Colture legnose agr.
Prati perm. e pascoli
Arboricolt. da legno
Boschi
Sup. dest. ad att. ricr
Altra superficie
Totale ha


Aziende a seminativo e relativa superficie delle principali colture (n° ed ha)
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
31,06
8
29,06
8
1,79
7
1,05
2
62,96
25
Cereali
Frumento
Coltivazioni ortive
Foraggere avvicend.
Totale


Aziende con colture legnose agrarie e relativa superficie (n° ed ha)
70
60
50
40
30
20
10
0
0
0
0
49,07
49,07
15
15
Vite
Olivo
Agrumi
Fruttiferi
Totale


Aziende zootecniche e relativo n° di capi
Totale
Avicoli
Equini
Caprini
Ovini
Suini
Bovini
674
25
210
7
12
5
30
1
250
3
23
6
149
3
0
100
200
300
400
500
600
700

2 – L'AMBIENTE

2.1 Posizione geografica, ambiente fisico, orografia

Il comune di Colosimi è compreso nella provincia di Cosenza, ricade appieno nel massiccio della Sila, considerando la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) in scala 1:5000, il suo territorio, relativamente alle due grandi porzioni in cui si suddivide, si distribuisce nel modo seguente:

- *Comprensorio comunale dei centri abitati*

E' riportato sugli elementi n° : 569051, 569052, 569053 e 569054 della Carta Tecnica Regionale, è rappresentato da una porzione geografica compresa fra le coordinate 617600 e 622700 Est e le coordinate 4329150 e 4333400 Nord, definite dal sistema U.T.M. e dalla proiezione WGS84.

- *Comprensorio comunale delle località "Silicella-Cursaro-Passante"*

Ricade negli elementi n° : 569022, 569061, 569062, 569064, 569073 e 569074 della Carta Tecnica Regionale, in una zona geografica compresa fra le coordinate 625400 e 630800 Est e le coordinate 4329350 e 4335350 Nord, sempre definite dal sistema U.T.M. e dalla proiezione WGS84.

L'orografia è quella tipica dei rilievi montuosi con morfologia da lievemente acclive a molto acclive che presentano compluvi ampi e svasati o, talora, profondamente incisi a piccolo angolo.

Quelli del primo tipo sono costituiti, sovente, da depressioni riempite da materiale solido di origine colluvio-alluvionale eroso dalle pendici circostanti e trasportato, dai flussi delle acque superficiali, al centro del bacino, caratterizzate da profilatura lineare o lievemente ondulata tipiche dell'altopiano.

I nuclei abitati menzionati sorgono quasi tutti sui contrafforti basali o sub-basali del massiccio montuoso le cui vette : "Pietra di Ronzo", "Siletta ", "Ciancianella" e "Trearie" degradano altimetricamente seguendo un andamento nord-sud.

L'inclinazione dei versanti presenta una notevole variabilità, infatti è da menzionare la presenza di terreni pianeggianti o lievemente pendenti, invero poco rappresentati relativamente all'intero territorio, costituiti da terreni vallivi quali quelli prospicienti l'abitato di Colosimi (torrente Bisirico), quelli localizzati nella porzione superiore dell'asta del fiume passante e quelli al confine nord con il comune di Parenti (bacino del Savuto).

La gran parte dei terreni presenta classi di pendenza fino al 60 % circa, sebbene siano anche rappresentate pendici con pendenze che superano tale dato che, però, sono relativamente poco rappresentate e confinate soprattutto in prossimità dei compluvi.

Dal punto di vista idrografico i due grandi comprensori che costituiscono il territorio di Colosimi rappresentano, seppur con le approssimazioni del caso, i bacini imbriferi del torrente Bisirico l'uno (comprensorio dei centri abitati) e del fiume Passante l'altro (comprensorio delle zone : "Silicella" "Cursaro" e "Passante".

Dei detti corsi d'acqua, peraltro quelli di maggiore importanza, il torrente Bisirico, continuando verso la direzione ovest, si immette nel fiume Savuto; il fiume Passante, invece, a circa 6 Km dal suo

punto di origine sfocia in un invaso idrico artificiale realizzato mediante sbarramento della depressione naturale, le cui acque hanno utilizzi irrigui e di produzione di energia idroelettrica.

Una modesta porzione di territorio risulta attualmente sommersa grazie anche alla stagione eccezionalmente piovosa ed il conseguente innalzamento del livello dell'acqua.

2.2 Dissesto dei terreni, erosione

I rilievi del territorio di Colosimi non presentano generalmente fenomeni di dissesto, le pendici sono complessivamente salde grazie allo stato colturale e di sviluppo delle formazioni boschive insediate, agli interventi di conservazione del suolo realizzati (rimboschimenti ed interventi idraulico-forestali), alle caratteristiche intrinseche delle formazioni geologiche affioranti e, infine, al grado di inclinazione dei pendii che, solo in casi circoscritti, risultano eccessivamente acclivi e potenzialmente instabili.

I fenomeni erosivi in atto risultano decisamente poco diffusi e circoscritti e tali da non destare, al momento, preoccupazioni di sorta, possono essere classificati, cioè, quali normali fenomeni fisiologici che caratterizzano molti rilievi del territorio calabrese.

Tali fenomeni di erosione localizzata sono rappresentati ad esempio da : affioramenti poco estesi del substrato pedogenetico, piccoli cedimenti dovuti alla realizzazione di infrastrutture (reti viarie), perdita di suolo in prossimità dei compluvi più incassati, ecc.

2.3 Cenni di geologia

Dal punto di vista geologico, con particolare riguardo alla composizione e consistenza del substrato pedogenetico, le due continenze territoriali di Colosimi risultano rispettivamente costituite come segue :

a) Area dei centri abitati, bacino del Bisirico

- Una vasta area, pari a circa 2/3 del totale, occupante la porzione media ed a nord formata da scisti filladici grigi, costituiti da quarzo, sericite e clorite, le rocce, spesso deformate ed intersecate da varie superfici di discontinuità, presentano una resistenza all'erosione da media ad elevata ed una bassa permeabilità con aumento della medesima nelle zone di fratturazione.
- Una porzione ubicata sui versanti a nord dei rilievi posti lungo i confini comunali con Bianchi e Soveria Mannelli costituita da scisti e gneiss biancastri costituiti prevalentemente da quarzo, muscovite o sericite e feldspato; tali rocce, localmente fratturate e brecciate, presentano una resistenza all'erosione da media ad elevata, con aumento della stessa nelle zone di fratturazione.
- La valle del torrente Bisirico da alluvioni fissate dalla vegetazione o artificialmente.
- Alcune piccole isole in prossimità dei nuclei abitativi di Melilla, Carrano e Trearie da prodotti di dilavamento, talora misti a materiale alluvionale.

b) Area delle località “Silicella” “Cursaro” e “Passante”

- Una piccola porzione valliva del bacino del fiume Savuto, posizionata nell’estremo nord del comprensorio, costituita da antichi depositi alluvionali formati da ciottoli ben arrotondati, di rocce metamorfiche varie, granito e quarzo in una matrice sabbiosa, tali depositi sono poco consolidati e facilmente, inoltre, tale zona risulta inframmezzata da esigue strisce di alluvioni fissate dalla vegetazione o artificialmente.
- Una consistente fascia di terreno posizionata nella zona superiore della continenza costituita da un complesso igneo-metamorfico di paragneiss e scisti a grana da fine a grossolana, spesso con granati, in associazione con vene, o segregazioni, di rocce granitiche senza granati. Trattasi di rocce consistenti e resistenti all’erosione, tranne che nelle aree d più intensa granitizzazione ove, a causa dell’alterazione e della degradazione meteorica, risultano spesso facilmente disgregabili; la permeabilità è bassa, con aumento della stessa nelle zone di più intensa fratturazione e degradazione.
- Una porzione di superficie ubicata nella zona medio-superiore e nella bassa estremità (in prossimità dell’invaso del Passante), costituita da scisti e gneiss biancastri costituiti prevalentemente da quarzo, muscovite o sericite e feldspato (vedi sopra).
- Una porzione territoriale di estensione maggiore delle precedenti, ubicata nella parte mediale ed inferiore, costituita da scisti filladici grigi, formati da quarzo, sericite e clorite (vedi sopra).
- Una lunga striscia, biforcata nella parte superiore, rappresentata dalla superficie valliva del fiume Passante, costituita da alluvioni fissate dalla vegetazione o artificialmente.

2.4 Clima

Uno studio sistematico e scientifico di un determinato ambiente più o meno circoscritto, non può non tenere in debito conto i fattori naturali che ivi esercitano le loro azioni e modifiche, tra di essi, in particolare, le caratteristiche climatiche sono gli elementi che più di tutti controllano, modificano ed indirizzano il processo evolutivo dell’ambiente.

Da ciò la necessaria trattazione del fattore clima nel presente studio, soprattutto dei suoi parametri temperatura e piovosità.

Vengono, a tale scopo, presi in considerazione ed analizzati i dati forniti lungo l’arco temporale di un trentennio (anni 1957-1987) dalla stazione termo-pluviometrica di **San Tommaso** al fine di conoscere, sebbene per grosse linee, le caratteristiche climatiche salienti dei territori interessati e di definire le variazioni di temperatura ed umidità dei suoli.

La stazione del servizio idrografico e mareografico di **San Tommaso**, ubicata nel comune di Soveria Mannelli ad una quota di 820 m sul livello del mare, stante le caratteristiche climatiche ed il peculiare suo posizionamento, appare adatta a rappresentare il clima ed in particolare la temperatura e la piovosità del territorio in esame, specialmente del comprensorio ospitante i centri abitati a cui risulta più prossima.

Le piogge, concentrate prevalentemente nel periodo autunno-invernale, raggiungono i valori massimi nel mese di gennaio (228,1 mm) ed i minimi nel mese di luglio (24,2 mm).

La temperatura media mensile fa registrare il suo valore massimo nel mese di luglio (13,3 °C) ed il valore minimo nel mese di gennaio (3,1 °C).

La media annuale delle precipitazioni è pari a 1.495 mm, la media annuale delle temperature è di 8,4 °C.

Mediante utilizzo dei dati climatici registrati nella stazione, è stato costruito il diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen, riportato di seguito nel grafico 1, che permette di valutare immediatamente il cosiddetto "periodo di siccità" o "deficit Idrico" dell'anno che ha inizio allorquando la curva delle precipitazioni scende al di sotto della curva delle temperature e termina quando l'andamento si inverte, individuando così i periodi di cosiddetto "surplus idrico".

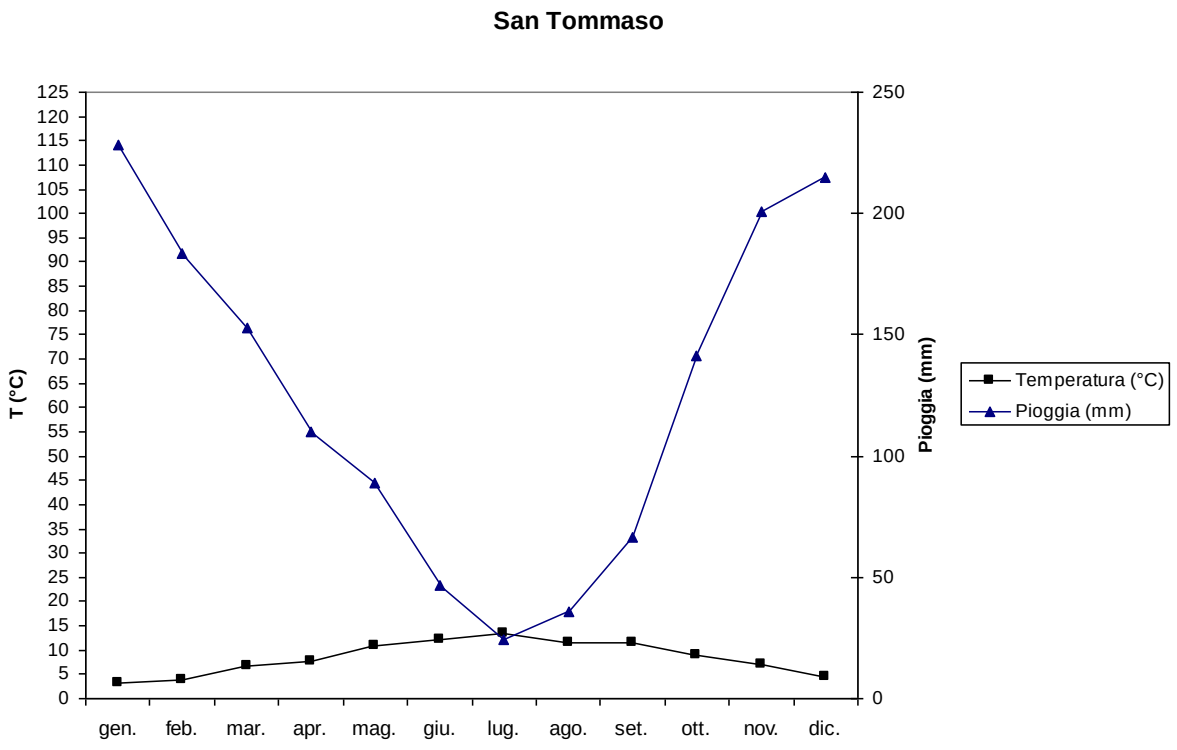


Grafico 2.4.a – Diagramma termo-pluviometrico di Bagnouls e Gaussen

L'analisi del diagramma porta a constatare l'inesistenza di fatto di periodi di deficit idrico, stante la trascurabile sovrapposizione grafica data dall' area di intersezione delle due curve.

Sistema di classificazione di ***Thornthwaite***

Il sistema di classificazione dei climi della Terra proposto da Thornthwaite si basa sul concetto di *bilancio idrico del suolo*, ovvero sul calcolo complessivo dell'*efficacia delle precipitazioni*, espressa dal rapporto tra le precipitazioni effettive e l'*evapotraspirazione*, cioè degli input (afflussi) di acqua dovuti alla diverse forme di precipitazione meteorica e degli output (perdite) di acqua dovuti all'evaporazione della superficie del suolo e alla traspirazione delle piante.

Tale metodo si basa esclusivamente su indici climatici indipendenti dai fattori geografici locali (topografia, tipologia di vegetazione, caratteristiche fisiche e chimiche dei suoli, ecc.).

L'**Evapotraspirazione reale** (**Er**) rappresenta la quantità d'acqua che evapora dal suolo sia direttamente sia attraverso l'assorbimento e la successiva traspirazione da parte dei vegetali in determinate condizioni pedo-climatiche.

L'**Evapotraspirazione potenziale** (**Ep**) rappresenta invece l'evapotraspirazione che si registrerebbe in condizioni di continua disponibilità idrica del suolo, cioè in una condizione teorica ideale di costante umidità del suolo, ottimale per la vita dei vegetali stessi.

L' elaborazioni dei dati termometrici proposta da Thornthwaite si presenta alquanto complessa e articolata e dalla conoscenza di Ep si ricavano l'**Indice di aridità** (**IA**) e l'**Indice idrico di umidità** (**IH**), dai quali si desume un **Indice di Umidità Globale** (**IUG**) per le località studiate.

Stazione : **San Tommaso** AWC : 150 mm

Latit. Nord : 39°05 Altitudine : 820 m s.l.m.
Longit. Est : 3°56

Grandezze	*gen.*	*feb.*	*mar.*	*apr.*	*mag.*	*giu.*	*lug.*	*ago.*	*set.*	*ott.*	*nov.*	*dic.*	*tot.anno*
P=precipitazioni	228,1	183,3	152,9	110,1	88,9	46,9	24,2	35,9	66,6	141,5	201	215,1	1494,5
T=temp. Media	3,1	3,8	6,7	7,7	10,8	12	13,3	11,5	11,5	8,9	7	4,6	8,408
I=indice di calore	0,48	0,66	1,56	1,92	3,21	3,76	4,4	3,53	3,53	2,39	1,66	0,88	27,98
ETP provvisoria	0,59	0,71	1,22	1,39	1,92	2,12	2,34	2,04	2,04	1,6	1,27	0,85	
ETP corretta	15	18	38	46	72	80	89	72	64	46	32	21	593
P-ETP	213	166	115	64	17	-33	-65	-36	3	96	169	194	903
AWL=perdita d'acqua	0	0	0	0	0	-33	-98	-134	0	0	0	0	
	150	150	150	150	150						150	150	
ST=storage	150	150	150	150	150	121	78	61	64	150	150	150	
CST=variaz. storage	0	0	0	0	0	-29	-42	-17	3	86	0	0	
ETR=ET reale	15	18	38	46	72	76	67	53	64	46	32	21	548
D=deficit	0	0	0	0	0	3	22	20	0	0	0	0	45
S=surplus	213	166	115	64	17	0	0	0	0	10	169	194	948

IH=indice di umidità=100xS/ETP	**159,9**
IA=indice di aridità=100xD/ETP	**7,589**
IUG=indice di umidità globale=IH-IA	**152,3**

Formula climatica : **A r B1' a'**

Tabella 2.4.b - Dati climatici di San Tommaso per il periodo dal 1957 al 1987.

Il clima del territorio oggetto di studio, secondo la classificazione di Thornthwaite, dato il valore di AWC (available water capacity) pari a 150 mm, è definito dalla formula climatica : **A r B1' a'**, dove :

A = Clima perumido, dipende dal valore dell'indice di umidità globale, IUG ≥ 100 individua un clima siffatto, nel caso in esame IUG = 152,3.

r = deficit idrico assente o trascurabile, dipende da IA, in questo caso = 7,58.

B1' = indice di efficienza termica, primo mesotermico, è funzione di ETP = 593.

a' = clima oceanico, dato dal rapporto percentuale tra i valori di ETP dei mesi estivi e ETP annua, nel nostro caso pari a 40,62 %, descrive la continentalità ovvero l'oceanicità di un'area.

Umidità e temperatura dei suoli

L'elaborazione dei dati climatici rilevati nella stazione termo-pluviometrica, di concerto con l'applicazione del metodo Billaux, consente di definire il regime di umidità e temperatura dei suoli.

Considerando suoli con capacità idrica disponibile (AWC) pari a 100 e 150 mm, si riscontra un regime di umidità sempre di tipo udico, le figure seguenti riportano il bilancio idrico del suolo, secondo Billaux, per AWC pari a 100 e 150 mm.

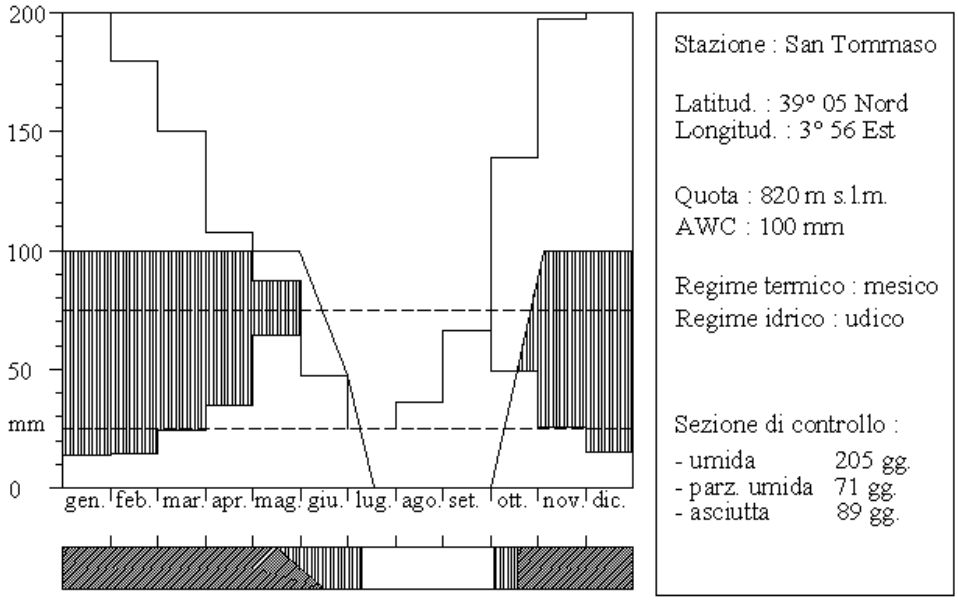


Figura 2.4.c – bilancio idrico del suolo, *AWC = 100*.

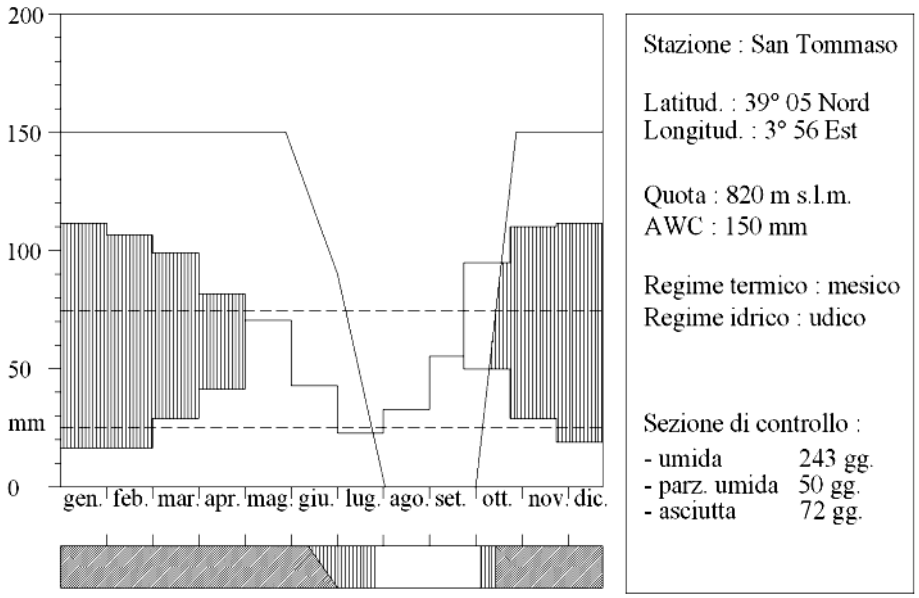


Figura 2.4.d – bilancio idrico del suolo, *AWC = 150*.

Secondo la soil taxonomy il regime di umidità risulta **udico** per i suoli la cui sezione di controllo è asciutta per un tempo inferiore ai 90 giorni complessivi nel corso di un anno, in una serie significativa di anni.

Nel caso in esame si ha un risultato di 89 giorni per AWC = 100 mm e di 72 giorni per AWC = 150 mm.

Il regime di temperatura dei suoli è in relazione alla temperatura atmosferica, secondo la metodologia proposta dall'USDA, la temperatura del suolo ad una profondità di 50 cm si ottiene aggiungendo 1 °C alla temperatura media annua dell'aria, di conseguenza i terreni oggetto di indagine sono di tipo **mesico**.

2.5 Classificazione fito-climatica di Pavari[1]

Le classificazioni fito-climatiche hanno particolare interesse ecologico e differiscono dalle altre poiché utilizzano peculiari valori significativi per la distribuzione della vegetazione nelle macro aree.

In particolare la classificazione fito-climatica di Pavari viene diffusamente impiegata per l'inquadramento dei climi italiani in relazione alle esigenze selvicolturali ed alla diffusione delle diverse specie di piante, essa si basa, in sintesi, sulla considerazione ed analisi dei seguenti caratteri climatici:

- *Temperatura media annua ;*
- *Temperatura media del mese più freddo ;*
- *Temperatura media del mese più caldo ;*
- *Temperatura media dei massimi ;*
- *Temperatura media dei minimi ;*
- *Precipitazioni annue.*

[1] PAVARI A. (1916) – Classificazione Fitoclimatica.

Nel territorio comunale in esame in cui, peraltro, l'incidenza della presenza di boschi o di formazioni vegetali ed essi assimilabili è preponderante, se non quasi esclusiva, assume particolare valenza tale classificazione che considera, nello specifico, due fasce fito-climatiche :

a) *Fascia del Castanetum*. Rappresentata dalle sue due sottozone calda e fredda, ubicata fra le isoipse 720 m (torrente Bisirico) e 1200 m (grosso modo il limite altitudinale di presenza massiva del castagno), con localizzate trasgressioni verso quote maggiori, favorite da particolari situazioni microclimatiche relative all'esposizione ed alle caratteristiche dei suoli.
b) *Fascia del Fagetum* – sottozona calda -. È collocata tra le quote 1200 m s.l.m. ed il culmine altitudinale esistente (m 1495, Colle Bastarda); similmente alla fascia precedente, particolari condizioni microclimatiche possono favorire trasgressioni vegetazionali verso quote inferiori. Tale fascia è presente solo in prossimità dei rilievi più elevati del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante".

3 – RISORSE AGRICOLE

La diversa distribuzione della vegetazione nella dimensione spaziale è da porre in relazione non solo al piano vegetazionale occupato ma anche alla diversa morfometria ed alle differenti tipologie di suolo rinvenute.

La carta dell'uso del suolo è stata redatta ed elaborata attraverso fotointerpretazione di foto aeree e sopralluoghi speditivi di controllo in campo e successiva restituzione dei limiti su base topografica.

Per la descrizione di alcune unità degli elementi territoriali, per fini di semplicità e chiarezza di rappresentazione, si è ravvisata la necessità di ricorrere ad associazioni tra diversi usi a causa della relativa complessità delle tipologie di soprassuolo presenti.

I terreni agricoli, o meglio quelli ad essi riconducibili, sono di gran lunga i meno rappresentati a discapito di quelli forestali; ne è prova sia l'analisi e l'osservazione dello stato di fatto delle tipologie colturali diffuse che l'analisi e l'interpretazione dei dati I.S.T.A.T. afferenti al *5° Censimento Generale dell'Agricoltura – Anno 2000* - (vedi paragrafo 1.2).

Nello specifico le tipologie colturali agrarie riscontrate sono le seguenti :

3.1 Seminativi

Sono localizzati in prossimità del torrente Bisirico, nelle zone vallive del fiume Passante e dei ruscelli suoi affluenti, oltre che nella porzione più a nord del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante" (parte del bacino del fiume Savuto), ove è diffusa la coltivazione della patata.

Ve ne è traccia, in forma di piccoli appezzamenti, nei pressi dell'abitato di Coraci e nella località di Melilla anche in forma di terrazzamenti per ovviare all' acclività del suolo.

In tale categoria si possono, a ragione, considerare gli orti familiari, ubicati generalmente in prossimità dei nuclei abitati o integrati all'interno di essi, le cui produzioni sono destinate esclusivamente, o quasi, all'autoconsumo.

La superficie complessiva di tale comparto produttivo assomma ad ha 223,20, pari al 9,20% dell'intero territorio.

Nonostante le limitazioni dimensionali ed economiche del comparto, il mantenimento ed il miglioramento delle colture a seminativo risulta quanto mai utile anche ai fini del presidio idraulico-agrario del territorio.

Foto 3.1.a – Seminativo in località "Melilla".

Particolare importanza rivestono i seminativi ubicati nella porzione più a nord del comprensorio comunale "Silicella-Cursaro-Passante", ricadenti nel bacino idrografico del fiume Savuto, a causa della loro naturale e, si può dire, "culturale" potenzialità verso la pataticoltura.

Tali terreni, occupanti tipicamente le pendici meno inclinate dei rilievi investiti ad estesi boschi, ricadono pienamente nell'areale molto più vasto di coltivazione del prezioso tubero (patata silana) che garantisce ancora, nonostante sia attraversata anch'essa da fenomeni di crisi del settore, un certo livello di reddito alle aziende agricole locali.

Foto 3.1.b – Seminativi nelle porzione nord del comprensorio “Silicella-Passante”.

Obiettivi e Strategie

Incremento della produttività dei terreni, miglioramento delle produzioni, Difesa dall’erosione e perdita di suolo, Aumento della redditività.

Azioni

- Potenziamento ed implementazione della meccanizzazione aziendale in tutte le fasi del ciclo produttivo;.
- Realizzazione di adeguate reti irrigue ovvero miglioramento di quelle eventualmente esistenti (seminativi irrigui, produzioni ortive);
- Oculate scelte varietali, piani di concimazione adeguati, razionalizzazione degli avvicendamenti delle colture;
- Realizzazione di piani di miglioramento aziendali tramite ricorso ai provvedimenti legislativi comunitari e regionali di finanziamento, in modo particolare al Piano Regionale di Sviluppo (P.S.R.) Calabria 2007-2013;
- Potenziamento delle reti di vendita locali, costituzione di filiere corte;
- Applicazione delle tecniche previste dal codice di buona pratica agricola;
- Estensione e conversione della gestione delle colture secondo il metodo biologico o integrato.

3.2 Pascoli ed incolti produttivi

Si tratta di terreni di estensione complessiva contenuta, pari a circa l' 1,50 % del totale, sono rappresentati da piccoli lembi nella zona più a sud del comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", vicini all'invaso del Passante.

Obiettivi e Strategie

Mantenimento del cotico erboso e difesa dall'erosione, aumento delle unità foraggere prodotte, selezione e miglioramento delle specie pabulari.

Azioni

- Miglioramento varietale mediante semina di essenze pabulari di alto valore nutritivo, anche su terreno sodo o leggermente lavorato (*seed soding*);
- Applicazione delle tecniche previste dal codice di buona pratica agricola;
- Conversione dei pascoli oligofiti in polifiti;
- Determinazione del carico di bestiame ottimale;
- Piani di concimazione adeguati di tipo estensivo.

3.3 Colture arboree da frutto

Sono colture rappresentate quasi totalmente dai castagneti da frutto in vario stato fitosanitario e di coltivazione ed in probabile contrazione in termini di superfici stante le annose problematiche, tuttora irrisolte, che interessano tale antica e un tempo diffusissima coltivazione.

A tal proposito è bene sottolineare la virulenza degli attacchi parassitari cui è soggetto il castagno che per la loro azione molto spesso soccombe : il cancro corticale ed il mal dell'inchiostro.

Tali tipiche colture da guscio data la presenza complessiva stimabile in pochi ettari, la struttura in forma polverizzata sul territorio e l'estensione unitaria talora relativamente trascurabile, seppure presenti, non possono essere rappresentate graficamente, naturalmente in considerazione delle scale cartografiche (1:5.000, 1:10.000) cui convenzionalmente ci si riferisce in questo studio.

Un lembo più significativo, dell'estensione di circa un ettaro, è localizzato tra la frazione abitata di Rizzuti ed il cimitero, negli altri casi i castagneti in coltura pura sono quasi indistinguibili ed integrati spazialmente al ceduo castanile ciscostante che, spesso, ne rappresenta la naturale involuzione ecologica, secondo la sequenza : *castagneto da frutto → attacchi parassitari (cancro corticale) → disseccamento → morte naturale od abbattimento → ceduo*.

Sebbene pochissimo diffusi, per completezza dei dati, appare necessario annoverare anche i frutteti (meleti, pereti, ecc.) spesso in forma polispecifica o mista ad altre colture, di dimensioni e diffusione molto contenute, radicate spesso in prossimità di nuclei abitativi (località "Melilla").

Foto 3.3.a – Castagneto da frutto.

Obiettivi e Strategie

Aumento delle produzioni, miglioramento della qualità e tracciabilità dei prodotti, costituzione di filiere corte, ripristino dell'edificato rurale storico, miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti, realizzazione di strutture ed impianti per semi-lavorati e prodotti finiti (castanicoltura).

Azioni

La situazione colturale e gestionale in cui versano la maggior parte dei fruttiferi ed in particolare dei castagneti non è però irreversibile, nel senso che oculati interventi di carattere tecnico-agronomico combinati ed integrati da azioni e provvedimenti amministrativi o, più in generale, politici intrapresi dalle istituzioni sovracomunali o comunale, porterebbero indubbiamente ad uno sviluppo sostanziale del settore, sia intermini quantitativi che di qualità del prodotto.

Alcuni interventi di carattere squisitamente agronomico che sarebbe opportuno effettuare producenti sicuramente risultati immediati e tangibili, sono in sintesi i seguenti:

- Svecchiamento dei castagneti mediante sostituzione delle piante improduttive;
- Adeguamento, ove possibile, dei sesti d'impianto prediligendo quelli che consentano una più consona meccanizzazione degli interventi di gestione aziendale (lavorazioni del terreno, concimazioni, diserbi, lotta ai parassiti, raccolta, ecc.);
- Potatura e razionale regolarizzazione delle chiome, interventi di eliminazione delle porzioni seccaginose ed attaccate dai parassiti ed interventi di chirurgia vegetale in genere, anche drastici;
- Rinettamento ed eliminazione dai castagneti delle specie infestanti, siano esse erbacee, arbustive od arboree;

- Opere ed interventi che mirino al potenziamento ed all'implementazione della meccanizzazione aziendale considerata nel suo complesso in modo che intervenga in tutte le fasi del ciclo produttivo.

In modo analogo la messa in atto di azioni e provvedimenti politici e legislativi strutturali di medio-lungo periodo produrrebbero certamente benefici e prospettive di sviluppo per il settore, di seguito se ne suggeriscono alcuni:

- Il ricorso, da parte delle aziende agricole che evidentemente ne hanno i requisiti, ai provvedimenti legislativi comunitari e regionali di finanziamento, in modo particolare al Piano Regionale di Sviluppo (P.S.R.) Calabria 2007-2013.
- Le azioni di promozione e pubblicizzazione dei frutti locali in forma di prodotti trasformati, semi-trasformati o tal quali, previo miglioramento sostanziale della qualità, mediante organizzazione di convegni ed incontri fieristici ed espositivi, tesi all'ampliamento dei mercati;
- Le azioni e le strategie di educazione alimentare di più vasto respiro riguardanti i consumatori che promuovano il consumo di prodotti di qualità, dalle caratteristiche organolettiche e di genuinità superiori.

3.4 Risorse zootecniche, consistenza

Le risultanze dei sopralluoghi eseguiti nel territorio comunale, riguardanti il numero e la consistenza degli allevamenti presenti, presentano un quadro alquanto depresso della situazione contingente.

I dati sintetici dello status attuale del settore zootecnico appaiono molto in linea con quelli riportati nell'ultimo censimento I.S.T.A.T. per l'agricoltura dell'anno 2000, nonostante il lasso di tempo intercorso e descrivono un numero ridottissimo di allevamenti ed un altrettanto ristretto numero di capi.

Tale particolare e poco consistente presenza di aziende zootecniche e del relativo numero di capi sia grossi che minuti, delinea la natura a carattere familiare e non imprenditoriale in senso lato degli allevamenti, tesi all'autoconsumo ed all'interessamento di un mercato locale a corto raggio.

Si può dire che la realtà economica dei comparti zootecnici è poco redditizia e circoscritta; lo sviluppo e il potenziamento del settore, tali da garantire un adeguamento ai requisiti minimi richiesti dalle istituzioni regionali, nazionali e sovranazionali ed una competitività accettabile, necessita di interventi radicali e strutturali, ammesso che lo si ritenga conveniente e strategicamente proponibile.

Peraltro l'aumento anche sostenuto degli allevamenti e di conseguenza del numero di capi in senso assoluto sarebbe consentito dalle caratteristiche orografiche e morfologiche del territorio (soprattutto nel comprensorio comunale del Passante) ed in particolare dalla buona dotazione di aree pabulabili e delle unità foraggere ottenibili per unità di superficie.

Obiettivi e Strategie

Aumento delle produzioni di qualità, produzione di carni alternative, tipicità dei prodotti, estensivizzazione degli allevamenti, espansione dei mercati di vendita, aumento dei redditi ritraibili, costituzione di filiere corte, commercializzazione diretta in azienda, rispetto dei requisiti minimi in termini di igiene e benessere degli animali.

Azioni

- Realizzazione di piani di miglioramento aziendali tramite ricorso ai provvedimenti legislativi comunitari e regionali di finanziamento, in modo particolare al Piano Regionale di Sviluppo (P.S.R.) Calabria 2007-2013;
- Potenziamento delle reti di vendita locali, costituzione di filiere corte (spacci, caseifici, salumifici aziendali);
- Realizzazione ed ammodernamento di stalle per la tutela del benessere degli animali e per le performances igienico-sanitarie;
- Sostegno alla diversificazione delle attività agricole con funzioni di trasformazione, promozione e commercializzazione dei prodotto locali, nell'ambito di interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ;
- Allevamento di specie tipiche ed autoctone, non sottoposte alla concorrenza della grande distribuzione (suino nero, bovini di razza podolica, ecc.);
- Promozione e pubblicizzazione dei prodotti locali tipici, mediante organizzazione di convegni ed incontri fieristici ed espositivi, tesi all'ampliamento dei mercati;
- Messa in atto di strategie di educazione alimentare di più vasto respiro riguardanti i consumatori che promuovano il consumo di prodotti tipici locali (cosiddetti "Km zero") di elevata qualità;
- Rigoroso rispetto della normativa comunitaria in materia di allevamenti.

4 – RISORSE FORESTALI

Il territorio comunale di Colosimi è fortemente ed abbondantemente boscato, tanto che in termini di estensione le superfici coperte dallo strato arboreo sono di gran lunga le più rappresentate ed assolutamente preponderanti nei riguardi delle colture agrarie.

Si possono distinguere con riferimento alla specie, al governo ed al trattamento, le seguenti tipologie di formazioni forestali :

a. *Ceduo matricinato di castagno e querce*. Diffuso in modo massiccio (40% sul totale del territorio comunale) ed in via esclusiva nel comprensorio dei centri abitati, è caratterizzato da densità ottimale e da un normale sviluppo vegetativo, sebbene si assista di tanto in tanto a casi di attacchi di cancro corticale a carico dei polloni che però non ne pregiudica la vitalità.

L'utilizzazione boschiva razionale consente, vista l'esecuzione dei tagli anche a carico di ceppaie eventualmente intristite e mortificate dagli attacchi parassitari, uno sviluppo più vigoroso del nuovo soprassuolo. Le utilizzazioni cadenzate secondo la lunghezza dei turni conferiscono al soprassuolo la tipica variabilità spaziale, secondo cui si alternano popolamenti a differente sviluppo in funzione dell'età.

Foto 4.a.1 – Bosco ceduo a prevalenza quercino.

Foto 4.a.2 – Bosco ceduo di castagno.

Accanto ai cedui castanili puri o variamente mescolati alle essenze quercine, risultano degni di menzione alcuni lembi significativi di ceduo matricinato di cerro che si presentano molto frequentemente in purezza. Occupano quasi esclusivamente le quote altitudinali più elevate del comprensorio comunale dei centri urbani, preferendo talora microclimi più freschi, sono caratterizzati generalmente da un buono sviluppo vegetazionale e da normali provvigioni legnose.

Foto 4.a.3 – Ceduo di cerro di recente utilizzazione.

b. *Pineta di laricio.* Formazione forestale esclusivamente di origine artificiale, perlopiù di 50 anni di età, coetanea, con minima variabilità nei riguardi di sviluppo e di accrescimento. L'optimum vegetativo si riscontra ovviamente ove il suolo possiede una accentuata fertilità. In altre localizzazioni (in vero molto meno rappresentate) le compagini boschive denunciano accrescimenti e sviluppi sotto o nella norma a causa della superficialità dello strato attivo del suolo a cui si associano esposizioni assolate o a causa della non ottimale gestione degli interventi selvicolturali e dei tagli intercalari. Nel complesso ed in generale la formazione dimostra di essere idonea a colonizzare dal punto di vista forestale il comprensorio con spiccata adattabilità alle condizioni eco-climatiche ed, inoltre, assolve adeguatamente alle funzioni di coltura pioniera e preparatrice per l'avvento di ecosistemi più evoluti. Si rilevano, all'interno della pineta di laricio, presenze sporadiche, isolate o in piccoli gruppi di altre essenze resinose quali ad esempio l'abete bianco o l'abete di Douglas.

Foto 4.b.1 – Bosco coetaneo artificiale di pino laricio.

c. *Boschi di conifere allòctone*. Si tratta di una tipologia boschiva presente, in forma pura o quasi, nella porzione medio-inferiore del comprensorio comunale “Silicella-Cursaro-Passante” e nella porzione a nord-ovest del comprensorio dei centri abitati, per una estensione complessiva di qualche decina di ettari, anche in questo caso vista la relativa esiguità della superficie e la non soluzione di continuità con la pineta di laricio, non la si è potuta adeguatamente rappresentare cartograficamente e, tuttavia, si ritiene doveroso menzionarne la presenza. I popolamenti sono di origine artificiale, dell’età di 45 anni circa, caratterizzate dalla presenza quasi esclusiva dell’ *abete di Douglas* (Pseudotsuga manziesii) sono rappresentati generalmente e fatti salvi casi circoscritti, da piante che hanno culminato l’incremento in altezza costituenti giovani fustaie con diametri in prevalenza medi e medio-piccoli. Si tratta in definitiva di una formazioni forestali transitorie la cui oculata e graduale eliminazione favorirà l’insediarsi di tipologie boschive più stabili ed in equilibrio con l’ambiente (faggeta,querceto, castagneto, ecc.), ovvero il radicamento e la diffusione di un nuovo popolamento di essenze resinose avente origine parimenti da seme.

Foto 4.c.1 – Bosco coetaneo artificiale di abete di Douglas.

d. *Bosco misto di latifoglie igrofile*. Di diffusione assolutamente sporadica e localizzata, tanto da essere difficilmente rappresentabile, tuttavia appare necessario farne menzione nondimeno per coglierne l'aspetto bio-ecologico. Occupa esclusivamente le zone lungo i fossi ed i versanti che degradano verso i compluvi ove vi siano elevati tenori di umidità, le specie forestali più rappresentate sono : il pioppo, l'ontano, il salice, il nocciolo, l'acero, ecc. Comprende anche, ma in misura marginale, altre tipologie boschive, quali piccoli raggruppamenti di essenze a comportamento infestante (robinia).

e. *Faggeta*. Al pari del ceduo castanile presenta una notevole diffusione (835 ha, 34 % del totale) esclusiva del comprensorio "Silicella-Cursaro-"passante". Di origine naturale, governata prevalentemente ad alto fusto; all'interno della foresta sono diffusi lembi non estesi e non ben circoscritti di compagini governate a ceduo; per quanto riguarda le età si va dallo stadio di perticaia a quello di fustaia adulta e non si rilevano novelleti e popolamenti maturi al taglio.

E' una formazione forestale diffusa soprattutto sui rilievi più alti (Colle Bastarda, Colle Ospedale, Silicella Soprana, Cursaro, ecc.) e sui versanti esposti a nord ed a più alta udometria. Popola anche i versanti più freschi e più in alta quota del bacino del fiume Passante, il faggio è di gran lunga l'essenza arborea che è più in equilibrio ed in armonia con l'ambiente, forma un ecosistema forestale che ha raggiunto il suo più alto stadio evolutivo.

f. *Nuovi impianti arborei*. Altrettanto degni di menzione sono piccoli lembi di rimboschimento di latifoglie nobili (ciliegio, noce) diffusi esclusivamente nel comprensorio "Silicella-Cursaro-"passante", rappresentati dallo 0,5 % del totale.

Obiettivi e Strategie

Conservazione e miglioramento degli ecosistemi boschivi, aumento dell'efficienza ecologica (biodiversità, polmone verde), normalizzazione dei soprassuoli, incremento delle provvigioni legnose.

Il recupero, la conservazione ed i miglioramento dei boschi richiedono la programmazione e la messa in atto di azioni ed interventi articolati e complessi, quasi sempre proiettati nel medio e lungo periodo, in forza dei lunghi cicli biologici e di sviluppo dei soprassuoli arborei.

Gli interventi risultano generalmente molto impegnativi e dispendiosi soprattutto se riguardano vaste aree territoriali in modo che devono quasi sempre farsene carico gli Enti Pubblici piuttosto che l'iniziativa privata.

Le opere e gli interventi da eseguire per il conseguimento dei risultati programmati, anche nel caso eventuale del territorio di Colosimi, non divergono da quelli dettati dalla letteratura forestale e dalle norme per il recupero e la valorizzazione dei beni naturali.

Si consideri, però, al fine di focalizzare il quadro in cui si opera che nel caso di specie (boschi nel Comune di Colosimi) ci si trova di fronte a tipologie in cui prevalgono le funzioni naturalistica e protettiva dei suoli a discapito della mera funzione produttiva in termini di massa legnosa, sebbene, come risulta comprensibile, quest'ultima è intimamente correlata alle prime.

Tipicamente, come sopra accennato, i risultati ed i benefici della programmazione ed esecuzione degli interventi nel comparto forestale sono considerevolmente traslati nel tempo, anche se alcuni di essi portano a risultati immediati nei confronti, per esempio, dell'efficienza ecologica, dell'estetica e dell'aspetto gradevole dei boschi.

Di seguito si riportano in sintesi le principali categorie di azioni ed interventi, oggettivamente riconosciuti, che tendono al recupero, alla conservazione ed alla valorizzazione delle cenosi forestali, intese nel loro significato più ampio:

- Il pieno rispetto della legislazione vigente in materia forestale ed in particolare delle Prescrizioni di Massima (P. di M.) emanate dalla Regione Calabria e riportate nel B.U.R. Calabria n° 14 del 16/07/2008, in termini di tagli ed utilizzazioni boschive;
- La difesa attiva e passiva dagli incendi e la manutenzione ed il ripristino dei viali parafuoco;
- Il reimpianto ed il rinfittimento delle aree denudate con idonee essenze al fine di colmare la densità dei soprassuoli;
- Gli interventi di diradamento (boschi adulti) e di sfollo (boschi giovani e cedui) ed il puntuale rispetto dei turni di utilizzazione;
- I tagli fitosanitari per l'eliminazione delle piante morte, seccaginose o gravemente compromesse;
- Gli interventi di riceppatura e succisione per recupero delle ceppaie intristite ancora vitali (boschi cedui) che conservano la facoltà pollonifera;
- Il recupero e la manutenzione della viabilità forestale (senza ampliamenti non programmati e senza modifica dei tracciati);

- Le opere di ingegneria naturalistica e di regimazione delle acque di deflusso superficiale.

5 – USI DEL SUOLO

5.1 Tipologia e relativa consistenza

Una razionale programmazione territoriale deve prevedere la conoscenza e la classificazione dei principali usi e destinazioni cui il suolo è soggetto.

La tabella seguente riporta, appunto, gli usi e le destinazioni dei suoli e la relativa consistenza di superficie in termini assoluti e percentuali, essendo il risultato di una serie di indagini ed elaborazioni, quali :

- controlli e verifiche speditive in campo;
- analisi cartografica ed interpretazione dei supporti ortofotografici aerei;
- confronto ed interfacciamento con la cartografia tematica esistente.

codice	descrizione	n° delineazioni	Superf. ha	%
A.URB.	Area urbana ed urbanizzata	12	90,35	3,70
B.CONIF.	Bosco di conifere	18	224,80	9,20
B.MISTO	Bosco misto di latifoglie eliofile	1	27,00	1,10
FAGG.	faggeta	12	835,45	34,30
RIMB.	Nuovi impianti boschivi	3	12,80	0,50
CEDUO	Ceduo di castagno e quercino	1	976,50	40,10
PASC.	Pascoli ed incolti	6	35,50	1,50
SEMIN.	Seminativi ed orti	14	223,20	9,20
LAGO	Lago Passante	1	10,80	0,40
	TOTALE	**68**	**2.436,40**	**100**

Tabella 5.1.a – Usi del suolo.

6 - PEDOLOGIA

6.1 Definizione delle Unità di Paesaggio Territoriali (U.P.T.), unità cartografiche

Tra i molteplici fattori che caratterizzano l'assetto del territorio e che interagiscono tra loro (clima, morfologia, litologia, pedologia, vegetazione, fauna, uso del suolo, ecc.) bisogna in primo luogo considerare quelli che strutturano il paesaggio, direttamente osservabili al livello geografico e spaziale oggetto di indagine, nel caso in esame su scala territoriale relativamente ristretta (Comune di Colosimi).

In particolare i fattori da considerare sono essenzialmente rappresentati dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo, esaminati nella loro composizione e configurazione spaziale.

Essi si possono definire **caratteri fisionomico-strutturali** del territorio, ed il loro studio integrato consente di distinguere i differenti paesaggi secondo il concetto e la dimensione di paesaggio adottata.

Un determinato paesaggio risulta identificabile e classificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato più o meno evidente dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, biotiche, antropiche) che lo determinano.

Tali componenti, studiate separatamente da diverse scienze (geomorfologia, geologia, climatologia, pedologia, biologia, botanica, demografia, ecc.), sono considerate in questa ottica sistemica come un unico oggetto di studio sintetico che può essere realizzato anche considerando un numero relativamente limitato di caratteri diagnostici, denominati caratteri fisionomico-strutturali del paesaggio (morfologia, litologia, copertura del suolo).

Lo studio della composizione e dell'armonizzazione spaziale di queste caratteristiche permette di individuare modelli del mosaico del territorio distinguibili da quelli circostanti, per cui ciascun modello caratteristico è percepito, identificato, cartografato e studiato come un insieme intero.

In questo modo si sono potute definire le unità territoriali di riferimento (ovvero **unità di paesaggio**), ciascuna delle quali, è caratterizzata completamente dalle seguenti due proprietà:

1) *proprietà tipologica* : l'unità presenta una struttura omogenea dal punto di vista paesaggistico;

2) *proprietà topologica* : l'unità possiede una precisa e univoca connotazione geografica, anche in relazione al contesto in cui è collocata.

Alla definizione delle unità di paesaggio ed ancor più delle unità cartografiche concorre in modo notevole la copertura del suolo, elemento che caratterizza profondamente sia il paesaggio naturale (con il manto vegetale) che quello semi naturale ed antropico (uso del suolo).

Quest'ultimo, peraltro, risulta essere abbastanza diffuso, stante l'incidenza dei fattori eco-morfologici di tipo umano che caratterizzano un paesaggio antropizzato.

Unità cartografiche. Nell'ambito delle unità di paesaggio assume particolare rilevanza lo studio e la classificazione dei suoli al fine di raccogliere informazioni utili a valutarne lo stato attuale, la distribuzione spaziale, le tendenze evolutive, il comportamento nei riguardi degli interventi antropici, il livello di degrado attuale o potenziale e il loro ottimale utilizzo ai fini agro-forestali e ambientali.

Nella presente relazione, anche per motivi di chiarezza espositiva, è prevista una ulteriore suddivisione del territorio in **unità cartografiche** omogenee nei riguardi di diversi fattori (morfologia, litologia, uso delle terre e pedologia) e l'individuazione e la descrizione dei suoli all'interno di ciascuna unità.

Ciò si è reso possibile mediante l'interpretazione di foto aeree, i sopralluoghi ed i rilievi speditivi in campo e l'adozione di dati ed elaborazioni tratti dalla letteratura corrente in materia (es. I Suoli della Calabria – A.R.S.S.A., REGIONE CALABRIA -).

Tali dati sono frutto di osservazioni pedologiche mediante l'uso di trivelle manuali o scavi di profili di suolo, ovvero di sezioni verticali che consentono la lettura delle caratteristiche di singoli orizzonti (o strati).

Per ogni osservazione vengono descritte le caratteristiche stazionali, gli orizzonti organici e quelli minerali; vengono inoltre effettuate valutazioni sul comportamento del suolo.

Per la catalogazione dei suoli viene utilizzata la tassonomia americana (USDA, Soil Taxonomy, 2003), organizzata gerarchicamente secondo più livelli.

6.2 Carta dei suoli

La Carta dei suoli, allegata e parte integrante della presente, fornisce informazioni utili per l'analisi dello stato attuale dei suoli, le tendenze evolutive, il comportamento nei riguardi degli interventi umani ed il livello di degrado potenziale ed in atto.

Essa riporta le delineazioni delle unità cartografiche, costituite da poligoni identificati da un codice specifico, Il loro riferimento cartografico è basato sulla Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:5000; ciascuna unità cartografica è contraddistinta da una morfologia ricorrente e da caratteri e qualità del suolo specifici : sequenza, composizione e spessore degli orizzonti.

7 – UNITA' CARTOGRAFICHE

Il territorio comunale di Colosimi è rappresentato essenzialmente da tre sistemi territoriali (o ambienti) : le *pianure alluvionali*, *le superfici di erosione dei rilievi metamorfici e cristallini* ed i *versanti montani a diverso grado di pendenza*.

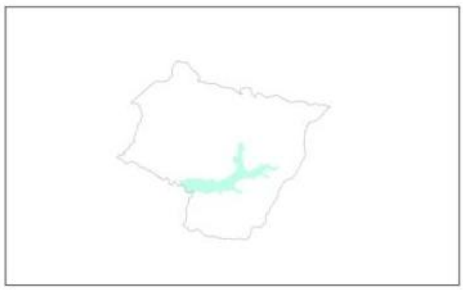
Tali sistemi territoriali comprendono a loro volta una o più *unità di paesaggio*, nell'ambito delle quali vengono di seguito elencate e descritte le diverse ***unità cartografiche***, rappresentate graficamente nella carta dei suoli, parte integrante della presente relazione (vedi allegato grafico "Carta Pedologica").

Sistemi Territoriali	Unità Cartografica	Numero di delineazioni	Superficie (ha)	Territorio Comunale %
Pianure	1	3	165.69	6.8
Superfici di erosione	2	1	47.30	2
Versanti a diverso gradiente di pendenza	3	7	133.99	5.5
	4	5	127.85	5.2
	5	4	200.2	8.2
	6	3	180.79	7.4
	7	7	137.96	5.7
	8	4	931.92	38.2
	9	4	346.24	14.2
Aree sommitali	10	9	75.17	3.1
	11	4	77.98	3.2
Lago	12	1	11.35	0.5
			2436.47	100

7.1 Ambiente delle pianure alluvionali

7.1.a) *Unità di paesaggio* : aree pianeggianti o a debole pendenza costituite da sedimenti fluvio-lacustri.

Unità cartografica 1.



E' presente sia nel comprensorio dei centri abitati che in quello del fiume Passante, si sviluppa in dimensione allungata lungo le aste del torrente Bisirico e del fiume Passante, rappresentata da 2 delineazioni cartografiche di ha 165.69 complessivi, con una incidenza sul territorio comunale del 6.9%.

Si rinvengono suoli a profilo Ap-Bw-BC-C, presentano un orizzonte superficiale di colore bruno scuro, ben strutturato, parzialmente desaturato e con un buon contenuto in sostanza organica. Anche gli orizzonti sottosuperficiali risultano pedogenizzati con una buona organizzazione strutturale. La tessitura varia nei diversi orizzonti da franco sabbiosa a franca e lo scheletro e scarso, la reazione subacida. Non si evidenziano particolari problemi all'approfondimento dell' apparato radicale; il drenaggio è buono, la conducibilità idraulica è moderatamente alta e la capacità di ritenzione idrica da moderata ad elevata. La composizione granulometrica e la conducibilità

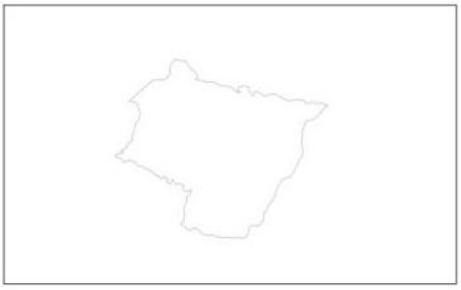
idraulica rendono questi suoli scarsamente protettivi nei confronti degli inquinanti. Questo aspetto riveste particolare interesse essendo i suoli in questione adiacenti all'idrografia principale.

Classificazione USDA : Fluventic Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic. Appartenente alla classe IIsc di capacità d'uso del suolo, secondo la classificazione L.C.C. (land capability classification).

7.2 Antiche superfici di erosione dei rilievi metamorfici e cristallini con ricoprimento di materiale conglomeratico sabbioso

7.2.a) *Unità di paesaggio* : Aree a debole pendenza costituite da depositi conglomeratici bruno-rossastri.

Unità cartografica 2. E' presente esclusivamente nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante" nella sua posizione più estrema a nord, fa parte del bacino del fiume Savuto, rappresentata da 1 delineazione cartografiche di ha 47.30 Appartengono all'unita antiche superficie di erosione modellate nel substrato igneo ricoperte da materiale grossolano, derivante dall'alterazione fisico-chimica del substrato stesso rimaneggiato in era quaternaria. I suoli a profilo Ap-BW-Cr presentano una tessitura franca, con scheletro da scarso a comune, una reazione subacida con riserva idrica moderata e drenaggio buono. Le pellicole di argilla nell'orizzonte sottosuperficiale indicano la presenza di un processo pedogenetico di lisciviazione. Dal punto di vista applicativo i suoli sono scarsamente protettivi nei confronti degli inquinanti che possono essere veicolati nei corpi idrici superficiali.



Classificazione USDA : Humic Pachic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IIsc di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

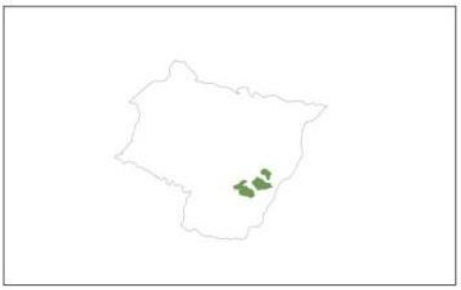
7.3 Ambiente dei versanti a profilo rettilineo, variamente pendenti, con substrato costituito da rocce a diverso grado di metamorfismo.

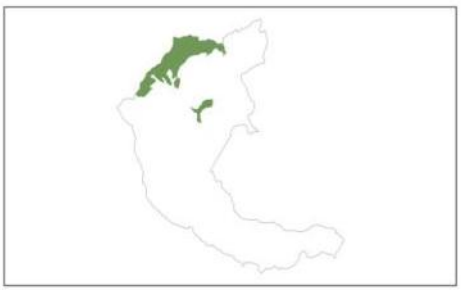
7.3.a) *Unità di paesaggio* : versanti con pendenza da debole a moderata, costituiti da scisti filladici e gneiss fortemente alterati.

Unità cartografica 3. E' presente esclusivamente nel comprensorio dei centri abitati ed in particolare : nelle zone prossime alla località Melilla, nel versante esposto a nord dell'asta del torrente Bisirico, nell'agglomerato urbano di Trearie, nell'abitato della frazione Volponi e, più estesamente, nelle vicinanze dell'abitato di Coraci oltre che nel circondario della zona cimiteriale. Tale unità è rappresentata da 7 delineazioni cartografiche di ha 133.9 complessivi. Il clima e la copertura vegetale favoriscono la formazione di un orizzonte di superficie soffice ricco di sostanza organica e di colore scuro. Trattandosi di suoli che si sviluppano su un substrato di difficile alterazione si caratterizzano per la presenza di scheletro, la cui quantità aumenta al passaggio con la roccia sottostante. Si rinvengono suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, da acidi a subacidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono.

- *Classificazione USDA* : Typic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IIIsc di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).





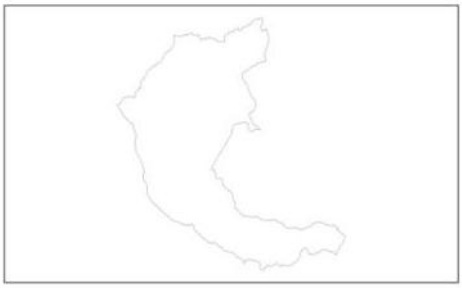
Unità cartografica 4. E' presente sia nel comprensorio dei centri abitati, in particolare in alcune porzioni sul versante esposto a nord del torrente Bisirico che nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", ove occupa buona parte del limite a nord. E' rappresentata da 5 delineazioni cartografiche di ha 127.85 complessivi, è costituita da suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono. Anche in questo caso il clima e la copertura vegetale indirizzano i processi pedogenetici verso l'accumulo di sostanza organica.

Classificazione USDA : Humic, Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IIIsc di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

7.3.b) *Unità di paesaggio* : versanti da moderatamente acclivi ad acclivi, costituiti da scisti filladici e gneiss fortemente alterati.

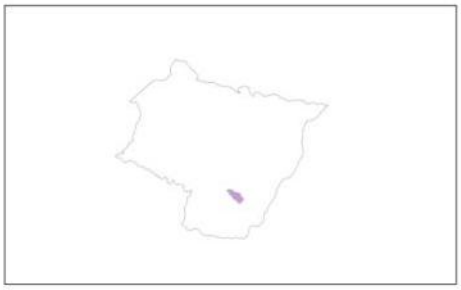
Unità cartografica 5. I suoli rappresentati da questa unità sono presenti in via esclusiva nel comprensorio dei centri abitati, sono diffusi in particolare : nella porzione nord-est, nel versante sovrastante l'abitato di Colosimi, a monte dell'abitato di Rizzuti (località Pagano), nell'abitato di Carrano, nel circondario della stazione di Còraci oltre che in un piccolo lembo del versante esosto a nord del torrente Bisirico. E' rappresentata da 4 delineazioni cartografiche di ha 200 complessivi, è costituita da suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, da acidi a subacidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono.

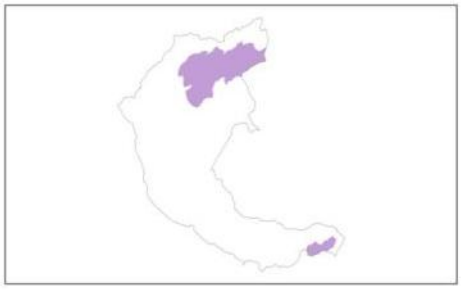


Classificazione USDA : Typic, Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IVsce di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

Unità cartografica 6. E' presente sia nel comprensorio dei centri abitati, ove però occupa un piccolo lembo posto sul versante esposto a nord del torrente Bisirico che (più diffusamente) nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", in particolare in una zona posta nel quadrante sud-est, prospiciente l'invaso del Passante ed in una vasta area ubicata nella porzione medio-superiore del comprensorio. L'unità è rappresentata da 3 delineazioni cartografiche di ha 180.79 complessivi, La pedogenesi è fortemente influenzata dagli elevati apporti di sostanza organica che intimamente unita alla frazione minerale, conferisce al suolo colore bruno, struttura ben espressa e soffice. Si rinvengono suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono. I suoli di questa unità presentano un elevato rischio di erosione potenziala, attualmente attenuato dalla buona copertura vegetale che limita lo scorrimento superficiale delle acque.



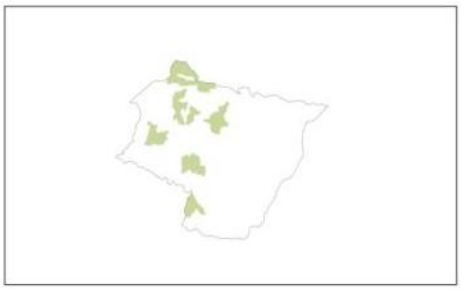


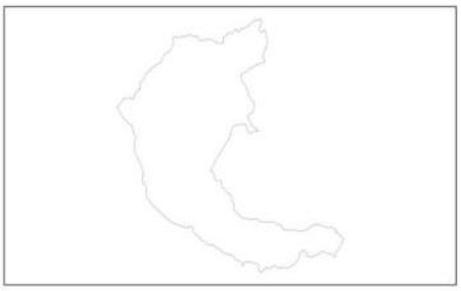
Classificazione USDA : Humic, Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IVsce di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

7.3.c) <u>*Unità di paesaggio* : versanti da acclivi a molto acclivi, costituiti da scisti filladici fortemente alterati.</u>

Unità cartografica 7. E' presente esclusivamente nel comprensorio comunale dei centri abitati, diffusa soprattutto nel quadrante nord-ovest riferito alla rappresentazione sulla carta tecnica regionale in scala 1:5000, in particolare : nella porzione più a nord lungo le pendici del monte Giudei, nella località Melilla, a monte dell'abitato di Arcuri, a monte degli abitati di Carrano e Còraci. Tale unità cartografica è rappresentata da 7 delineazioni cartografiche di ha ….. complessivi, è costituita da suoli a profilo Oi-A-Bw-Bc, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, acidi, con riserva idrica moderata e drenaggio buono.

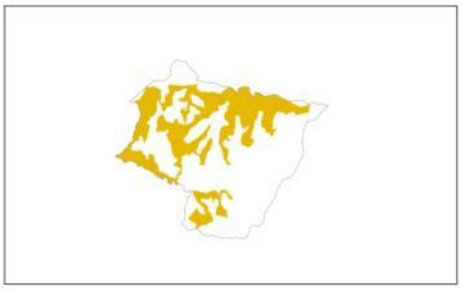




Classificazione USDA : Humic, Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.
Appartenenti alla classe VIsce di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

7.3.d) *Unità di paesaggio* : versanti da molto acclivi a scoscesi, costituiti da scisti filladici e gneiss fortemente alterati.

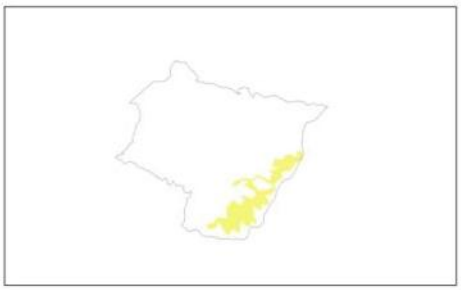
Unità cartografica 8. E' l'unità di gran lunga più rappresentata nel territorio comunale, è presente sia nel comprensorio dei centri abitati, ove è ampiamente diffusa che nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", ove, fatta salva una piccola porzione adiacente al lago Passante, occupa praticamente tutta la zona media ed inferiore. E' rappresentata da 4 delineazioni cartografiche di ha 931.91 complessivi, è costituita da suoli a profilo A-R, sottili, con scheletro comune, a tessitura media, acidi, con riserva idrica bassa e drenaggio rapido. Lo spessore dell'orizzonte superficiale può variare in funzione della morfologia locale e dell'intensità dei fenomeni erosivi. Questi suoli pur presentando una bassa riserva idrica sostengono una buona copertura forestale. La distribuzione delle piogge durante l'anno determina periodi di deficit idrico di limitata durata garantendo favorevoli condizioni di vegetazione. Dal punto di vista applicativo questi suoli, costituiscono un importante elemento di un ecosistema ambientale assai vulnerabile, evolvendosi infatti su substrati di difficile alterazione la loro asportazione per erosione è causa di degrado.

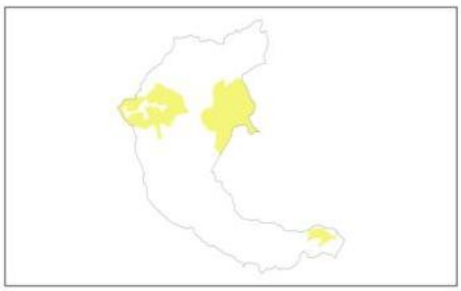


Classificazione USDA : Humic Lithic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe VIIsce di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

Unità cartografica 9. E' presente sia nel comprensorio dei centri abitati, ove occupa i medi versanti esposti a nord del torrente Bisirico (nelle posizioni sub-apicali) che nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", ove occupa grosso modo i versanti che da colle Bastarda degradano verso il fiume passante ed i versanti opposti sovrastanti la località "Silicella". E' rappresentata da 4 delineazioni cartografiche di ha 346.24. complessivi, è costituita da suoli a profilo A-R, sottili, con scheletro comune, a tessitura grossolana, acidi, con riserva idrica bassa e drenaggio rapido. Anche in questa unità, così come per l'unità precedente, la regolare distribuzione delle piogge consentono l'evolversi di un consorzio vegetale a protezione del suolo. Infatti l'asportazione del soprassuolo (incendio, taglio) può innescare irreversibili fenomeni di degrado che portano in breve tempo al denudamento del substrato



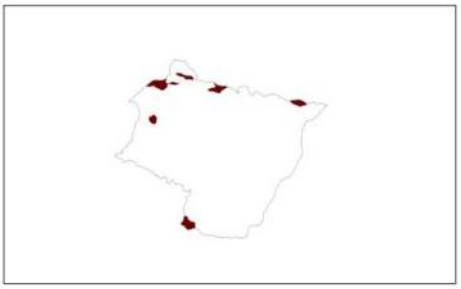


Classificazione USDA : Humic Psammentic Dystrudepts, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe VIIsce di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

7.3.e) <u>*Unità di paesaggio* : Aree sommitali costituite da scisti filladici e gneiss fortemente alterati.</u>

Unità cartografica 10. E' presente in entrambi i comprensori comunali occupandone, tuttavia, una superficie ridottissima, è diffusa in via esclusiva sulle porzioni apicali dei rilievi montani. L'unità è rappresentata da 9 delineazioni cartografiche di ha 75.17 complessivi, è costituita da suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro comune, a tessitura media, da acidi a subacidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono.

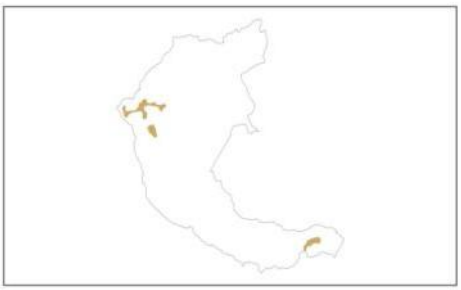


Classificazione USDA : Tipic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IVsc di capacità d'uso

del suolo (L.C.C.).

Unità cartografica 11. Al pari della precedente unità è presente sia nel comprensorio dei centri abitati che nel comprensorio "Silicella-Cursaro-Passante", ove occupa ristrette aree poste nelle posizioni apicali dei rilievi, differisce essenzialmente dalla precedente per la composizione del substrato pedogenetico, risultando più grossolano e con scheletro più scarso. E' rappresentata da 4 delineazioni cartografiche di ha 77.98 complessivi, è costituita da suoli a profilo A-Bw-Cr, moderatamente profondi, con scheletro da scarso a comune, a tessitura moderatamente grossolana, acidi, con riserva idrica da moderata ad elevata e drenaggio buono.



Classificazione USDA : Humic Dystrudepts, coarse loamy, mixed, mesic.

Appartenenti alla classe IVsc di capacità d'uso del suolo (L.C.C.).

8 – CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

8.1 Generalità

La capacità d'uso dei suoli ne rappresenta l'attitudine verso i molteplici usi cui possono essere soggetti, la loro classificazione è finalizzata a valutarne le potenzialità produttive per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorali, sulla base di una gestione sostenibile tesa alla conservazione dei terreni come risorsa naturale.

La cartografia tematica redatta per la rappresentazione grafica della diversa capacità d'uso dei suoli rappresenta un elaborato indispensabile per la pianificazione del territorio poiché consente di scegliere le destinazioni d'uso e gli utilizzi più idonei alle caratteristiche dei suoli ed all'ambiente in cui sono inseriti.

In particolare le unità tipologiche della carta dei suoli sono classificate in funzione di proprietà che ne consentono, stante i diversi gradi di limitazione, l'utilizzo in campo agricolo o forestale.

L'attribuzione alle diverse classi di capacità viene effettuata sulla base sia delle caratteristiche intrinseche e permanenti del suolo (profondità, tessitura, drenaggio, capacità di ritenzione idrica, reazione, ecc.) che a quelle ambientali (pendenza, rischio erosivo, caratteristiche climatiche, ecc.), ha come obbiettivo l'individuazione dei terreni più pregiati dal punto di vista agronomico e dunque più

idonei per l'attività agricola, operando, in sede di pianificazione territoriale di preservarli da altri usi, ove ciò sia possibile e conveniente.

8.2 Classi di capacità d'uso dei suoli, Land Capability Classification (L.C.C.)

La classificazione dei suoli mediante il sistema *Land Capability Classification* (L.C.C.), ovvero classi di capacità d'uso dei suoli, prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità d'uso con limitazioni crescenti, nel modo seguente :

Suoli adatti all'agricoltura

I. Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.

II. Suoli che presentano moderate limitazione che richiedono un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.

III. Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.

IV. Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

V. Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazione difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.

VI. Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.

VII. Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo-pastorale

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

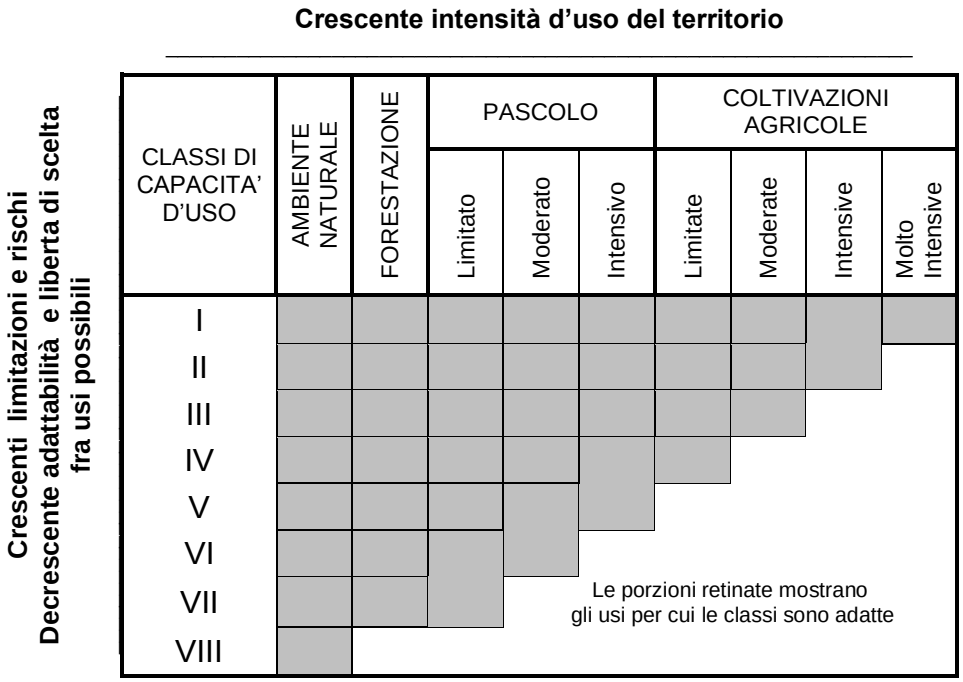
VIII. Suoi che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini ricreativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

Le prime quattro classi sono compatibili con l'uso agricolo, forestale e zootecnico; le classi dalla V^{a} alla VII^{a} escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti alla classe VIII^{a} (ultima) non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

I territori appartenenti alla medesima classe sono paragonabili per il grado delle limitazioni, anche se queste non sono necessariamente le stesse : suoli molto diversi tra loro possono rientrare nella medesima classe.

8.3 Usi possibili nelle diverse classi

La tabella **8.3.a** riporta in modo sintetico l'intensità d'uso dei suoli in funzione delle classi di capacità cui appartengono.



8.4 Classi di capacità d'uso nel territorio del Comune di Colosimi

La tabella seguente riporta le classi di capacità d'uso presenti nel territorio comunale, la loro rispettiva estensione e l'incidenza percentuale sulla superficie totale.

Classi di capacità d'uso	*Numero di delineazioni*	*Superficie (ha)*	*%*
IIsc	4	212.99	8.7
IIIsc	12	261.84	10.7
IVsc	13	153.15	6.26
IVsce	7	380.99	15.57
VIsce	7	139.92	5.71
VIIsce	8	1278.15	52.24
VIII	1	11.35	0.46

Tabella **8.4.a** – Classi di capacità d'uso e superficie dei suoli.

Nel Comune di Colosimi i suoli appartenenti alla prima classe sono assenti, non vi sono cioè aree che si prestano all'uso agricolo senza limitazioni; i suoli che rientrano tra la II e la IV classe sono adatti all'utilizzazione agricola, mentre per quelli rientranti nelle classi restanti è consigliabile una destinazione forestale o naturale.